

n°2 | ottobre 2021

Predazzo

Notizie

**Verso il 2026...
e oltre**

**Predazzo
Stories**

**Vita di
comunità**

**Biblio
News**



Periodico di informazione
del Comune di Predazzo
Autorizzazione del Tribunale
di Trento nr. 1249 del 13.04.2005

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Trento





Comitato di redazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Monica Gabrielli

COORDINATORE

Valentina Giacomelli

COMITATO DI REDAZIONE

Giovanni Aderenti, Katia Bettin, Eugenio Caliceti,
Dino Degaudenz, Federico Modica, Leandro Morandini

FOTO

Foto di copertina: Giuseppe Facchini
Foto interne: Katia Bettin, Maurizio Bussolon,
Federico Modica, Foto Boninsegna, Monica Gabrielli,
Gianluca Zaniboni, archivio associazioni

GRAFICA

Verde Pistacchio

STAMPA

Grafiche Avisio - Lavis

PREDAZZO NOTIZIE IN FORMATO DIGITALE

Le pagine di Predazzo Notizie vengono sfogliate in tutto il mondo. Sono, infatti, parecchi i nostri concittadini emigrati all'estero che regolarmente ricevono il giornalino comunale nelle loro case. Alcuni di loro hanno fatto richiesta, anche in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale, di ricevere le copie in formato digitale, così da poterle sfogliare "in tempo reale", senza dover aspettare i lunghi tempi di consegna postale. Chi preferisse (anche tra i residenti a Predazzo) la ricezione della copia del giornalino esclusivamente in formato digitale può inviare un'email di richiesta all'indirizzo info@comune.predazzo.tn.it, indicando nome e cognome, indirizzo postale e indirizzo email.

A questo proposito, ricordiamo che Predazzo Notizie viene regolarmente pubblicato sul sito internet del Comune, dove sono disponibili anche i numeri arretrati.



Predazzo Notizie è stampato su carta Fedrigoni Arcoset certificata FSC, prodotta con materie prime provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

CONTRIBUENTI

COLLABORATORI

4 amministrazione

- 4 L'editoriale
- 5 Le onorificenze di San Giacomo
- 6 Dal Consiglio comunale
- 8 Verso il 2026... e oltre
- 12 Predazzo Stories
- 15 Semi, parole ed emozioni

17 gruppi consiliari

- 17 Dalle liste "Impegno comune" e "Per Predazzo"
- 18 Dalla lista "Predazzo 2030"
- 19 Dalla lista "La Predazzo che vorrei"
- 20 Dalla lista "Predazzo Bene Comune"

Biblionews

- I In viaggio verso la nuova biblioteca
- II Dall'aperitivo con l'autore del 15 luglio
- III Dall'aperitivo con l'autore dell'8 luglio
- IV Consigli di lettura a tema montagna

21 vita di comunità

- 21 L'UTETD torna in aula
- 22 Judo Avisio si adatta e resiste
- 23 La Bocciofila Predazzo
- 24 In montagna serve rispetto
- 26 Sempre avanti
- 28 La Scuola Musicale di Fiemme e Fassa
- 30 Tre per uno, uno per tutti
- 32 In forma e salute con la camminata nordica
- 34 Fiemme Fassa Volley, riparte la stagione
- 36 Cresce il Circolo Tennis Predazzo

38 giovani

- 38 Correre verso il cielo
- 39 Un'IDEA per il futuro

40 cultura

- 40 Con occhi nuovi
- 42 Torbiere e scuola di merletti





La sindaca Maria Bosin

L'editoriale

Le prossime Olimpiadi non possono limitarsi ad essere un importantissimo evento sportivo ma, come avremo modo di approfondire in questo e nei prossimi numeri del giornalino, dovranno costituire anche una grande opportunità di sviluppo economico e sociale per i nostri territori.

Tanti i temi sui quali le nostre comunità saranno chiamate a confrontarsi, ma un unico filo conduttore che passa attraverso i concetti cardine di sostenibilità e di legacy (eredità olimpica). Nel sito ufficiale delle Olimpiadi Milano-Cortina troviamo declinato questo concetto in maniera specifica, alla voce legacy si legge infatti: *"Vogliamo lasciare un segno leggero. In eredità alle generazioni di domani vogliamo dare infrastrutture e servizi sostenibili, competenze nuove e lavori a prova di futuro, uno stile di vita sano, basato sulla pratica sportiva, sul rispetto per l'ambiente e per le diversità. Vediamo sostenibilità e legacy come un continuum, per fare oggi solo quello che ha senso anche per domani"*.

Vorrei soffermarmi sul passaggio che parla di "competenze nuove e lavori a prova di futuro", stimolata anche dalla collaborazione intrapresa con l'Università di Trento (si vedano a proposito le pagine interne) e da una proposta di progetto con l'Università di Bergamo, ancora in fase embrionale. Grandi opportunità

per territori di montagna come i nostri, non più percepiti come delle periferie (ancorché splendide), ma luoghi di grande interesse turistico, lavorativo e residenziale. Questo in parte dovuto anche all'emergenza Covid, poiché grazie al potenziamento delle nuove tecnologie (quali le videoconferenze, il lavoro e la formazione a distanza ecc.) si è ridotta significativamente la percezione della lontananza dai grandi centri economici e culturali. Per tale motivo accanto ai percorsi universitari, diviene urgente una riflessione sulla qualità dell'accoglienza che i nostri territori sono in grado di offrire, anch'essa strettamente legata agli strumenti formativi disponibili. Un tema che istituzioni, famiglie ed operatori sono chiamati ad affrontare con urgenza, per non perdere l'opportunità di un grande salto di qualità in termini occupazionali, di servizi, qualità di vita e competenze linguistiche. Siamo comunità di confine, quindi vocate per storia e natura all'integrazione e all'accoglienza, alle quali si uniscono splendidi paesaggi naturali, da sempre fonte di attrazione turistica. Non dobbiamo inventare nulla, ma solo impegnarci a fondo nell'elaborare e perseguire il nostro modello di sviluppo, affinché, grazie a questo momento propizio, i nostri territori raggiungano l'obiettivo di vere eccellenze internazionali, per il quale sicuramente abbiamo le carte in regola.

Le onorificenze di San Giacomo



Il 25 luglio Predazzo ha ringraziato Francesco Delugan e ricordato Luca Nardelli

Nel giorno del patrono San Giacomo, il paese si è stretto - come lo scorso anno - in un sentito abbraccio ad ospiti e operatori della casa di riposo "San Gaetano". Con l'accompagnamento musicale della banda civica "E. Bernardi", la sindaca Maria Bosin, i rappresentanti della Giunta e del Consiglio comunale, insieme al presidente dell'APSP Renato Cemin, alle autorità civili, militari e religiose, hanno dato il via alla giornata di festa con un momento ufficiale all'esterno della struttura. È stata l'occasione per consegnare le tradizionali onorificenze assegnate a cittadini meritevoli come segno di riconoscimento per quanto svolto a servizio della comunità. Un momento di grande commozione, che ha unito nel ricordo e nella gratitudine i presenti. La prima onorificenza è stata consegnata a Francesco Delugan, "persona generosa, capace ed impegnata in numerosi ambiti del sociale. È stato Presidente della Casa di Riposo San Gaetano dal 1997 al 2020 e in questo lungo periodo ha messo a disposizione dell'Ente la propria competenza tecnica per gli importanti lavori di ampliamento ed ammodernamento della struttura, ma soprattutto ha saputo essere un solido punto di riferimento per i collaboratori e gli ospiti, sempre cordiale ed animato da grande spirito di servizio. Nel 2020 ha affrontato con coraggio e determinazione il difficile periodo della pandemia, che ha colpito pesantemente anche la nostra Casa di Riposo, non sottraendosi alle proprie responsabilità operative, ma soprattutto condividendo e facendosi carico dell'enorme dolore degli ospiti e delle loro famiglie. Il Sindaco, la Giunta, il Consiglio Comunale insieme agli Ospiti, Operatori e Amministratori della Casa di

Riposo, nonché all'intera comunità di Predazzo, gli esprimono la loro stima e gratitudine".

Una targa è stata consegnata anche ai colleghi del dott. Luca Nardelli, recentemente e prematuramente scomparso, "che nella sua lunga ed importante carriera all'interno dell'Azienda Sanitaria trentina, non ha mai perso la semplicità e l'umiltà, doti che sempre lo hanno contraddistinto. Grazie alla sua bontà ed empatia riusciva a comprendere e farsi carico dei problemi delle persone, sempre animato dalla preziosa volontà di trovare soluzioni. Durante la pandemia, periodo per lui di estrema fatica e responsabilità, ha lavorato con professionalità ed umanità, senza risparmiarsi e non facendo trapelare nervosismo o sconforto, in modo da essere di esempio anche per tutti i suoi collaboratori. La sua prematura ed improvvisa scomparsa non ci ha permesso di farlo personalmente, ma alla sua memoria il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale, insieme alla comunità di Predazzo, ai colleghi ed a tutti i cittadini di Fiemme, Fassa e Cembra, esprimono immensa stima e gratitudine".

Presente anche Monsignor Lauro Tisi. Il vescovo di Trento ha sottolineato come una comunità che dice grazie sia una comunità che ha un futuro: "Gli anziani, dopo tutto quello che hanno passato, continuano a sorridere e a infondere forza. La loro resilienza è un esempio per tutti noi".



Dal Consiglio comunale

a cura di Monica Gabrielli

Sfogliando le delibere

11/2021 Il 30 marzo l'Aula ha approvato il rendiconto finanziario 2020 del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Predazzo. Il fondo cassa iniziale a disposizione era di 52.418,12 euro, ai quali si sono aggiunti 30.289,66 euro di incassi in conto competenza. Le uscite totali sono state pari a 36.565,7 euro. Il Corpo ha pertanto chiuso l'anno con un fondo cassa di 46.142,08 euro, che al netto dei residui attivi e passivi porta a un avanzo di amministrazione pari a 19.341,99 euro.

12/2021 Il Consiglio comunale ha approvato anche il bilancio di previsione dell'esercizio 2021 del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Predazzo, che prevede spese per oltre 47.000 euro. È stato deliberato di assegnare al Corpo, per il pareggio del bilancio di previsione, un contributo ordinario di 18.000 euro.

14/2021 L'Aula ha approvato la convenzione che regola i rapporti tra la Comunità Territoriale della Val di Fiemme e i Comuni della

valle. Questi ultimi per il 2021 dovranno corrispondere alla Comunità un importo pari a 4 euro per residente per la copertura di alcune iniziative a carattere valligiano.

15/2021 È stata approvata la modifica all'articolo 18 comma 1 dello statuto comunale relativo alla composizione della Giunta. Con questa delibera, l'organo esecutivo comunale passa ad essere composto dal sindaco e da cinque assessori (non più quattro come in precedenza), di cui uno avente le funzioni di vicesindaco. Non cambia il totale dell'indennità mensile di carica spettante ai componenti della Giunta. Tale delibera è stata convalidata nella seduta del 29 aprile con una nuova votazione con voto segreto. Nelle settimane successive, è stato reso noto che il nuovo assessore è il consigliere Federico Modica, al quale sono state assegnate le deleghe per la comunicazione istituzionale e la promozione del territorio, lo sport e le pari opportunità.

18/2021 Il 29 aprile l'Aula ha approvato in linea tecnica il progetto preliminare relativo alle "Olimpiadi Milano Cortina 2026. Lavori di adeguamento dello Stadio del Salto "G. Dal Ben" in loc. Stalimen a Predazzo", redatto dal responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale. Successivamente il 29 luglio, il progetto è stato riapprovato con nuovi importi per un totale di 23.592.100 euro. (Approfondimento nelle pagine successive)

20/2021 L'Aula ha approvato una modifica al regolamento per l'applicazione del canone patrimoniale di concessione, autorizzazione o esposizione pubblicitaria, adeguandolo alle nuove disposizioni di legge e introducendo il canone per le aree e gli spazi mercatali.

37/2021 Nella seduta di fine luglio, il Consiglio ha approvato il rendiconto di gestione armonizzato per l'esercizio 2020, che si è concluso con un avanzo di 2.876.799,86 euro e un risultato di amministrazione al 31.12.2020 pari a 3.685.035,17 euro.

40/2021 È stato approvato l'ordine del giorno, proposto da Leandro Morandini e sottoscritto dalla minoranza, che impegna la Giunta a inserire nel gruppo di lavoro istituito per i lavori di adeguamento dello stadio del salto "G. Dal Ben" due rappresentanti del Consiglio comunale, di cui uno delegato dalle minoranze. L'ODG prevede inoltre che il progetto definitivo venga sottoposto all'analisi del Consiglio comunale.

41/2021 L'Aula ha espresso l'intenzione di estendere il servizio di distribuzione del gas naturale in Corso Dolomiti, Via Lagorai, Strada ai Bersagli, Salita alla cascata e località Stalimen, prendendo atto che il servizio di distribuzione nel territorio comunale sarà affidato all'operatore, scelto mediante la gara indetta dalla Provincia Autonoma di Trento, stazione appaltante nel contesto dell'affidamento del servizio per l'intero ambito unico provinciale.

42/2021 È stato approvato lo schema di accordo di collaborazione tra la Provincia Autonoma di Trento, il Comune di Predazzo, il Comune di Tesero, il Comune di Baselga di Pinè e la Società Trentino Sviluppo S.p.a. concernente attività di supporto generale ai Comuni al fine di realizzare interventi sulle infrastrutture olimpiche individuate dal CIO quali sedi agonistiche di gara per le Olimpiadi invernali del 2026.

Tutte le delibere sono consultabili nella sezione *Albo pretorio* sul sito www.comune.predazzo.tn.it



Mich nuova presidente del Consiglio

A seguito delle dimissioni di Lucio Dellasega, Laura Mich è stata eletta presidente del Consiglio comunale nella seduta del 27 maggio. Il 15 luglio la consigliera Valentina Giacomelli è stata, invece, eletta come sua vice.



Verso

il 2026...

e oltre



Se si parla dello Stadio del Salto "G. Dal Ben" il pensiero oggi va subito ai Giochi Olimpici del 2026. Ma lo sguardo non può fermarsi lì: la visione deve riuscire ad andare oltre quella data. Ne è convinta l'Amministrazione comunale, che sta portando avanti un ragionamento che, a fianco dell'adeguamento tecnico dell'impianto, vuole mettere al centro la sostenibilità e la fruibilità futura della struttura, anche in un'ottica non esclusivamente agonistica-sportiva.

I lavori di adeguamento

A fine aprile il Consiglio comunale ha visionato il masterplan sui lavori di adeguamento del centro olimpico: un documento che raccoglie e sintetizza le idee, le proposte, le opinioni e le considerazioni emerse durante gli incontri susseguitisi a partire dal luglio 2020, nell'ambito di un gruppo di lavoro composto da membri

dell'Amministrazione comunale e da professionalità esperte in materia, esterne al Comune di Predazzo, tra cui Walter Hofer, a lungo direttore della Coppa del Mondo di salto con gli sci.

Da un punto di vista dei lavori necessari, si procederà innanzitutto alla demolizione e rimozione delle strutture non più rispondenti alle esigenze e ai requisiti minimi richiesti per un evento di tale portata. Le demolizioni riguarderanno i trampolini K120 e K90 e le relative piste di lancio, ora non più adeguati né per quanto riguarda i requisiti tecnici (essendo stati negli anni modificati i parametri che disciplinano la parabola del volo) né per quanto riguarda i requisiti strutturali, in quanto il legno che li costituisce presenta evidenti e insormontabili segni di degrado. I profili dei nuovi trampolini HS109 e HS143 saranno in linea con gli standard della FIS e i recenti vincoli

La struttura dovrà diventare un punto di attrazione e una meta imperdibile per tutte le persone che visitano le nostre valli

normativi di sicurezza. Sarà demolita anche la seggiovia, che lascerà il posto a un più moderno sistema di risalita. Inoltre, andrà potenziato l'impianto di illuminazione, così da renderlo adeguato alla copertura mediatica internazionale, in particolar modo per le riprese televisive. Si dovrà anche incrementare la viabilità all'interno della struttura sportiva con il potenziamento della strada di accesso alle piste di lancio e l'installazione di protezioni laterali. Sarà realizzata una sala di riscaldamento per gli atleti a monte

delle piste di lancio e una nuova torre giudici a valle di quella vecchia, in posizione ottimale tenuto conto dei nuovi profili dei trampolini; il nuovo edificio sarà collegato da una passerella a quello già esistente, dove resteranno i locali tecnici degli addetti ai lavori. Da rifare anche le tribune allenatori e l'impianto di innevamento. Sono poi da progettare interventi minori, ma di grande importanza per lo svolgimento dell'evento (per es. box per spogliatoi atleti). Il quadro economico complessivo delle opere è di circa 23,6 milioni di euro, già ammessi a finanziamento dalla Provincia di Trento.

Il 2026 è vicino: il piano temporale è quindi molto stretto. Entro fine anno dovrà essere pronto il progetto definitivo, poi si indirà la gara mediante il sistema dell'appalto integrato che prevede

l'affido dei lavori previa progettazione esecutiva direttamente in capo all'impresa appaltatrice. Nel 2022 si partirà con la demolizione, per poi realizzare gli interventi previsti nel 2023 e nel 2024.

La Giunta comunale ha deciso di costituire il gruppo misto di progettazione, al fine di avere una procedura più snella nella fase iniziale che consente da un lato di ridurre i tempi e dall'altro di seguire internamente lo sviluppo del progetto definitivo. Il gruppo misto di progettazione è formato da professionisti esterni all'amministrazione con esperienza in materia, da Trentino Sviluppo e dall'Ufficio Tecnico comunale. Vista la complessità del percorso che attende i Comuni trentini coinvolti nelle Olimpiadi (oltre a Predazzo, anche Tesero e Basella di Pinè), è stato sottoscritto un accordo con Trentino Sviluppo, che si metterà a disposizione per servizi e supporti di ordine istituzionale, tecnico e amministrativo. In particolare, il punto di riferimento sarà l'ing. Gianni Baldessari, direttore dell'Area Impianti Turistici.

La Fase Due

La fase uno riguarda, come si è visto, gli interventi necessari per consentire lo svolgimento delle Olimpiadi. L'Amministrazione prevede anche la realizzazione di una fase due che riguarderà invece il futuro: "Siamo convinti che l'obiettivo debba essere quello di far sì che lo stadio del salto possa essere sfruttato anche ai fini turistici", sottolineano la sindaca Maria Bosin e l'assessore competente Paolo Boninsegna. "La struttura dovrà diventare un punto di attrazione e una meta imperdibile per tutte le persone che visitano le nostre valli ed essere in grado anche di generare reddito, così da produrre



lizzo delle sale più elevate per eventi arricchiti da una vista davvero scenografica, a spazi da sfruttare per esposizioni e mostre permanenti o temporanee, fino a punti di ristoro o attrazioni adrenaliniche capaci di regalare a tutti - realmente o virtualmente - i brividi di una discesa dal trampolino”.

La collaborazione con l'università

Nella pagina successiva presentiamo il progetto che il territorio sta portando avanti con l'Università di Trento. Non saranno però solo le lezioni ad arrivare in Valle. In vista delle Olimpiadi del 2026, infatti, la collaborazione con l'Ateneo si intensificherà anche da un punto di vista della ricerca. In particolare, con il coinvolgimento anche del CeRiSM (Centro Ricerca Sport, Montagna e Salute di Rovereto), si punterà a digitalizzare le strutture sportive per favorire la raccolta dei dati sulle prestazioni degli atleti. Un ambito che presenta grandi prospettive di sviluppo su più campi, da quello informatico e ingegneristico, a quello medico. Non solo, questa innovazione potrebbe essere un richiamo per squadre nazionali e aziende, anche in ambito televisivo e delle comunicazioni. “Questa collaborazione con l'università - commenta Bosin - ha una grande importanza per la nostra comunità: da un punto di vista formativo, senza dubbio, ma anche di trasferimento e applicazione dei risultati della ricerca. Il futuro, lo sappiamo, lo si costruisce attraverso la conoscenza e l'innovazione. Spero davvero che il territorio intero sappia cogliere questa opportunità e decida di essere protagonista del cammino che stiamo intraprendendo. Un cammino che guarda al 2026, ma che punta ben oltre”.

Con il coinvolgimento del CeRiSM si punterà a digitalizzare le strutture sportive per favorire la raccolta dei dati sulle prestazioni degli atleti

Olimpiade partecipino i diversi attori del territorio: “L'eredità olimpica riguarda l'intero paese di Predazzo; anzi, l'intera Val di Fiemme. I Giochi sono una grande opportunità da cogliere, ma che non deve limitarsi all'evento in sé. La speranza è quella di portare avanti un percorso inclusivo, mettendo in campo iniziative di partenariato pubblico/privato. Le possibilità da sviluppare sono molte: dall'uti-

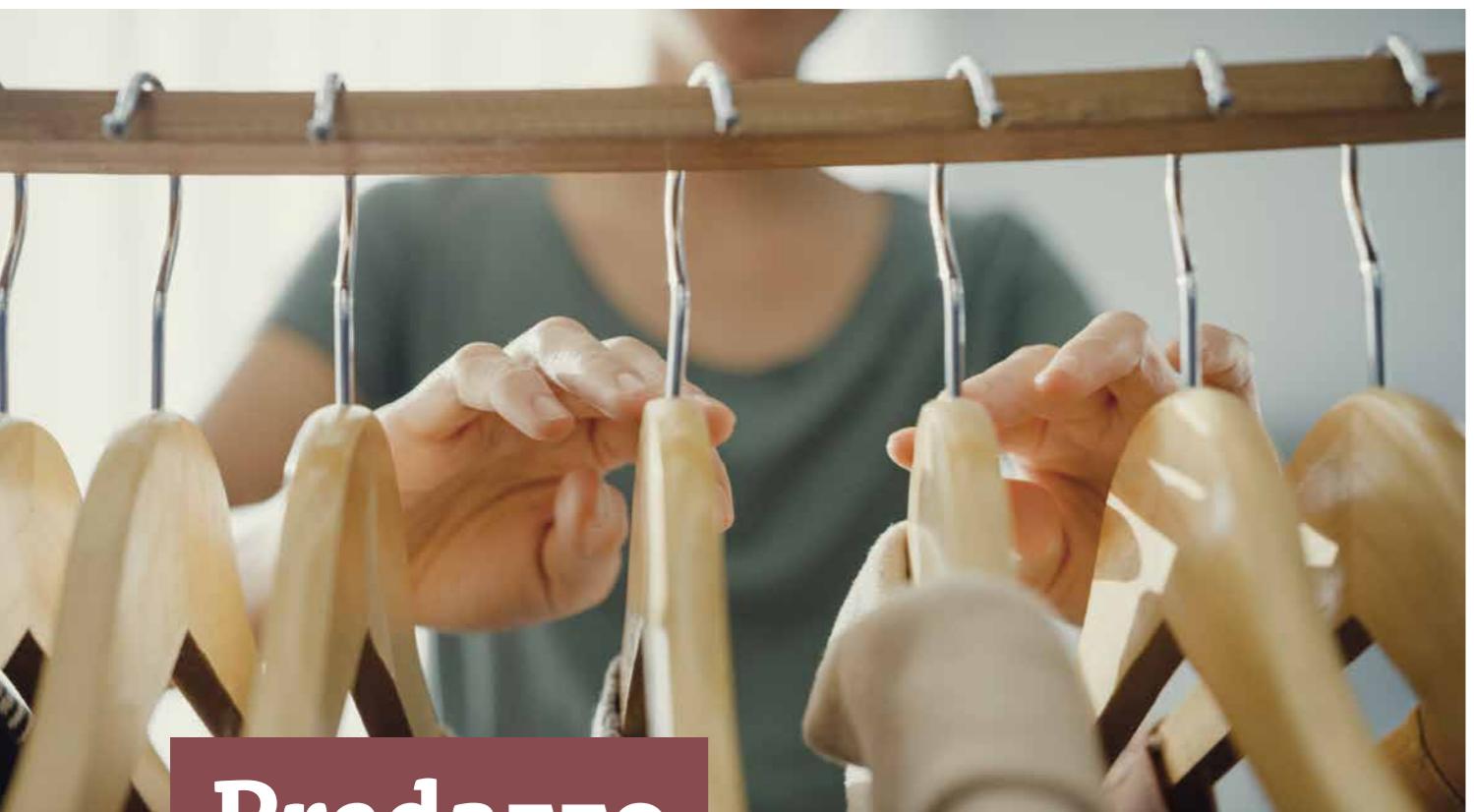


L'Università arriva in Valle

Valentina Giacomelli

Il 30 aprile 2021 è stato presentato il progetto “L'Università di Trento nelle valli dolomitiche”, nato da un'idea di Andrea Dezulian, con l'aiuto di Carlo Dellasega e il sostegno dei rappresentanti del territorio. Inizialmente è stato istituito un primo tavolo di lavoro, composto principalmente da giovani rappresentanti della val di Fiemme: Valentina Giacomelli (Predazzo), Marzia Comini (Ziano), Matteo Varesco (Panchià), Silvia Vaia (Tesero), Carla Vargiu (Cavalese), Mattia Zorzi (Ville di Fiemme), Veronica Tagliaferri (Castello-Molina), Flavia Bellotti (Capriana) e Ketrin Casatta (Valfloriana). In un secondo momento sono stati invitati anche i colleghi di Baselga di Pinè (Piero Morelli) e della val di Fassa (Amedeo Valentini, Simone Congiu, Noremi Fontana e Francesco Gabrielli). Dalle parole ai fatti. L'obiettivo è di far partire un corso magistrale in Sostenibilità e Turismo per accogliere nelle nostre valli un gruppo di studenti che dovranno sostenere dei labora-

tori multidisciplinari a contatto con il territorio. In questo modo potranno essere trattate eventuali problematiche ambientali, anche in collaborazione con le imprese. Il secondo progetto è strettamente collegato al corso di laurea triennale part time in Gestione aziendale. Si tratta di un corso già attivo a Trento da diversi anni, indirizzato soprattutto agli studenti lavoratori. Il corso, infatti, sarà distribuito su 4 anni per tre giorni alla settimana, proprio per permettere la conciliazione tra studio e lavoro. Le lezioni potranno essere seguite in streaming con il supporto di un tutor in presenza direttamente in aula. La sede è ancora da definire, tutto dipende dalla provenienza degli iscritti. Esami e tesi di laurea, invece, dovranno essere sostenuti a Trento. L'ultimo progetto, ma non per importanza, è quello legato alle nuove tecnologie da impiegare negli impianti sportivi territoriali, di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti.



Predazzo

Stories

Il nuovo progetto comunale che racconta le attività economiche del paese per aiutare il rilancio post Covid

Dietro ogni attività economica c'è molto più di numeri, bilanci e merci. Ci sono sogni e progetti. Ci sono storie che meritano di essere raccontate. E proprio con lo spirito di far conoscere cosa sta dietro i banconi, le vetrine, le insegne di Predazzo e Bellamonte, nasce il nuovo progetto del Comune a sostegno degli esercenti. Si chiama "Predazzo Stories" ed è una nuova rubrica social interamente de-

dicata alle piccole attività del paese, dalle storiche botteghe alle nuove proposte ricettive e della ristorazione.

Sarà la storyteller e copywriter, Leonilde Sommavilla, già autrice della pagina Facebook "Humans and Jobs", a dare voce alla passione e ai sogni di negozi, commercianti, artigiani, baristi, ristoratori e albergatori. Con la sua penna capace di raccontare emozioni, di cogliere sfumature, di dare voce a desideri e pensieri, Sommavilla racconta le origini, le storie, gli aneddoti, ma anche le difficoltà e i nuovi progetti delle piccole attività commerciali e ricettive di Predazzo e Bellamonte. Le sue narrazioni saranno pubblicate sulla pagina Facebook e sull'account Instagram "Visit Predazzo".

"Le difficoltà del commercio di prossimità sono una realtà sotto gli occhi di tutti da ben prima della pandemia; basti solo pensare all'impatto che negli ultimi anni ha esercitato la concorrenza dei grossi centri commerciali prima e dei colossi dell'e-commerce poi. Con questo progetto intendiamo riportare l'atten-

zione sull'importanza degli esercenti del paese, dando un sostegno concreto e una chiara testimonianza di fiducia e rispetto verso chi gioca un ruolo fondamentale per l'economia locale, oltre a ricoprire un ruolo sociale di grande valore", commentano la sindaca Maria Bosin e l'assessore Giuseppe Facchini.

"Raccontare - spiega Leonilde Sommavilla - è accendere un riflettore, è ritagliare uno spazio da protagonista a quelle realtà che troppo spesso diamo per scontate non riconoscendo loro il dovuto valore. Uno degli obiettivi del progetto è quindi senza dubbio quello di sensibilizzare la comunità a credere e a investire nelle attività locali. Ma lo scopo non è solo promozionale: la speranza è che il racconto di esperienze professionali diverse riesca a favorire il ritorno di quello che potremmo definire uno spirito di squadra, stimolando la condivisione di idee e scambi tra i professionisti, diventando anche stimolo per i giovani che dalle storie di altri possono trovare ispirazioni per nuovi cammini imprenditoriali. In questo modo, i racconti a cui daremo voce potranno diventare un'importante occasione di crescita per l'intera comunità".

Al centro del progetto c'è il fattore umano, quel vissuto che va a intrecciarsi con l'esperienza e le competenze professionali e che rende ogni esercente, ogni professionista, unico e inconfondibile: il fattore che spesso rappresenta l'elemento essenziale e che spinge a preferire il servizio e le attenzioni del negozio sotto casa. "Vogliamo diffondere entusiasmo, stimolare empatia e riportare l'attenzione sul senso di comunità dopo che questo difficile periodo di distanze obbligate ci ha lasciato indeboliti e impoveriti. A lungo ci si è concentra-



Come aderire

Gli esercenti hanno già ricevuto il modulo per aderire al progetto, che il Comune intende fornire gratuitamente per 7 mesi. È possibile contattare direttamente Leonilde Sommavilla (per mail leonilde.sommavilla@gmail.com oppure telefonicamente 3460147330) comunicando l'adesione e i dati aggiornati.



Il fattore umano che rende ogni esercente, ogni professionista, unico e inconfondibile



ti sulla sopravvivenza, crediamo sia il momento di tornare a guardare al futuro", conclude Sommavilla.

Visit Predazzo sarà anche un sito Internet (www.visitpredazzo.it), pagina che andrà ad affiancare - non a sostituire - www.comune.predazzo.tn.it, che continuerà a essere punto di riferimento per quanto riguarda la comunicazione ufficiale e istituzionale. Sul nuovo sito, invece del linguaggio della burocrazia si parlerà il linguaggio dell'emozione, della creatività, dello story telling, come spiega l'assessore Federico Modica: "Si tratta di un progetto di comunicazione territoriale che vuole promuovere il paese di Predazzo sul web. I contenuti, utili a residenti e turisti, racconteranno il paese, le sue attività commerciali, le sue iniziative, le sue passeggiate, e verranno poi veicolati anche sui social, attraverso i canali

Facebook e Instagram, quest'ultimo già molto seguito. L'obiettivo è quello di creare un sito che diventi punto di riferimento, anche grazie alle nuove tecnologie, per i servizi che in futuro potranno essere prenotati attraverso smartphone. Si tratta quindi di un progetto in divenire, che in base alla risposta, alle nuove esigenze e richieste saprà aggiornarsi per raccontare un paese che cresce, cambia e sa stare al passo coi tempi".

Un aiuto per le piccole imprese

Sono 44 le imprese di Predazzo che hanno beneficiato del contributo a fondo perduto liquidato dall'Amministrazione comunale a sostegno della copertura delle spese di gestione sostenute tra il 1º aprile 2020 e il 20 aprile 2021 per voci di costo quali locazioni, canoni, utenze, no-

leggi, pulizie e sanificazioni, costi amministrativi e del personale.

L'intervento, finalizzato a sostenere la continuità delle attività economiche presenti sul territorio comunale, è stato finanziato con il Fondo di sostegno alle attività eco-

nomiche, artigianali e commerciali messo a disposizione dello Stato per contenere l'impatto dell'epidemia da Covid19. Tale fondo, pari a 69.139,08 euro, è stato suddiviso tra le 44 aziende che ne hanno fatto richiesta secondo i criteri definiti dall'Amministrazione comunale.

Semi, parole ed emozioni

Bambini e insegnanti delle scuole elementari raccontano le prime settimane nell'orto didattico

Fine maggio 2021. Sui gradini della pagoda della nuova aula didattica esterna si alternano gli alunni e le insegnanti delle diverse classi delle elementari. Vogliono raccontare le prime settimane di lavoro all'interno dell'orto didattico, realizzato dall'Amministrazione comunale di Predazzo nell'ambito dei lavori di ripavimentazione e sistemazione del piazzale delle scuole. Guidati dalle insegnanti, muniti di attrezzi da giardinaggio e, soprattutto, di tanto entusiasmo e voglia di imparare, gli alunni delle classi dalle prime alle quarte hanno trascorso gli ultimi mesi di scuola scoprendo la gioia del prendersi cura di fiori, piante e ortaggi.

Eraano state proprio le maestre - nel momento di confronto precedente ai lavori - a chiedere all'Amministrazione uno spazio didattico all'aperto. Un luogo dove seminare domande. E dove veder crescere risposte. Qui, infatti, le scienze naturali si fanno pratica, esperienza diretta. E anche le altre materie trovano concretezza: la geometria attraverso la misurazione degli spazi, la matematica con i calcoli, l'italiano con il linguaggio tecnico e scientifico, la geografia con la provenienza dei semi, e poi ancora storia, educazione civica, le lingue... Ogni disciplina può trovare il suo spazio e il suo modo di esprimersi. Ma non solo. Qui si imparano la pazienza, la cura, il rispetto, l'attesa, la fiducia. Anche la fatica. E agli aspetti scientifici si aggiungono quelli emozionali: gli alunni hanno piantato anche poesie, belle parole, emozioni. L'orto diventa quindi un luogo di crescita non solo per i semi, ma anche e soprattutto





Con grande naturalità, gli alunni snocciolano nomi in latino di piante, spiegano come è fatto il seme di un cereale, condividono trucchi da coltivatori esperti

i fiori sbocciati e le piante aromatiche profumeranno l'aria. "Ci siamo dedicati a piantare poesia e a far sbocciare bellezza", dice una bambina con grande orgoglio. Con grande naturalità, altri alunni snocciolano nomi in latino di piante, spiegano come è fatto il seme di un cereale, condividono trucchi da coltivatori esperti. C'è chi, durante l'intervista crea

per i bambini che, coltivando le piante, imparano a coltivare sé stessi.

Un progetto che coinvolge diverse classi e numerosi insegnanti, ognuno dei quali ha portato varietà e diversità: c'è chi ha scelto un approccio più scientifico, chi ha preferito dare maggior spazio al concetto di bellezza e di cura. Il risultato è un orto giardino che racconta le varie anime della scuola, che hanno trovato in quest'aula didattica all'aperto un ulteriore luogo in cui dialogare e interagire.

Gli alunni hanno accolto la novità con gioia e partecipazione. Seduti all'interno della pagoda al centro dell'orto didattico, non si stancano di raccontare cosa hanno piantato, permettendo a chi ascolta di immaginare già come sarà quell'angolo verde quando i semi piantati saranno cresciuti,

acrostici sul momento, solo per il piacere di condividere parole ed emozioni. Con orgoglio raccontano le ore trascorse a lavorare la terra, emozionandosi perfino a parlare dei lombrichi. E svelano che al mattino corrono a scuola qualche minuto in anticipo per narrare alle piante i sogni della notte. Raccontano che faranno delle creme con la calendula, degli infusi con la melissa, delle grandi insalate con carote, cappucci e pomodori, del sale aromatico e dei sacchetti profumati. Già pregustano il sapore delle patate e delle fragole. E nei loro occhi sembra già di vedere le farfalle che voleranno attratte dai fiori di lillà e di buddleja.

"Abbiamo condiviso e sostenuto la proposta delle insegnanti perché crediamo nelle finalità di questa iniziativa - sottolinea il vicesindaco Giovanni Aderenti, che ha seguito il progetto -. Oltre ad essere una valida occasione dal punto di vista didattico, riteniamo sia un importante strumento di educazione ambientale e alimentare. È positivo che i bambini crescano consapevoli di essere parte di un ecosistema di cui devono prendersi cura".

Quest'estate sono stati i volontari dell'associazione "La Filostra" e alcune insegnanti a seguire l'orto mentre i bambini erano in vacanza. Al rientro a scuola a settembre li ha accolti il giallo dei girasoli: un campo fiorito che attende di vedere altri progetti e di essere seminato con nuovo entusiasmo.



Dalle liste "Impegno Comune" e "Per Predazzo"



Due nuovi ingressi in Giunta, Modica e Cavallin

Sono Federica Cavallin e Federico Modica i due nuovi assessori della Giunta di Predazzo. Come gruppo abbiamo sempre dato spazio alla voce dei giovani, convinti che le nuove generazioni siano capaci di portare idee innovative e rinnovato entusiasmo all'interno del Comune.

Approfittiamo di questa pagina per presentare i due nuovi assessori, dando spazio alle loro riflessioni sul ruolo che hanno accettato di ricoprire, dimostrando grande disponibilità nei confronti del loro paese.

Federico Modica, 31 anni, è un fotografo professionista, regista, direttore della fotografia, documentarista e operatore di droni e di macchina per marchi internazionali e per canali televisivi. A lui, dopo che il Consiglio comunale ha approvato la delibera relativa alla composizione della Giunta che oggi risulta composta da 5 assessori (non più 4, come in passato), la sindaca Maria Bosin ha assegnato le seguenti competenze: comunicazione istituzionale e promozione del territorio, sport e pari opportunità. Questo è il commento del nuovo assessore: "Nel 2007, quando iniziai a muovere i miei primi passi nel mondo del lavoro, mi resi subito conto di trovarmi in una valle speciale dove le persone si mettono a disposizione sempre e volentieri per aiutare e migliorare il posto in cui viviamo. Andando avanti, il lavoro mi ha portato a conoscere svariate realtà della zona: dai volontari alle associazioni fino ad arrivare a tutte le persone che negli

anni si sono messe a disposizione anche per il mio lavoro. È con queste premesse che sono cresciuto sentendo di avere un debito con la mia valle e questo mi ha spronato a mettermi in gioco in un campo nuovo come quello della politica di paese. Metto volentieri a disposizione i miei campi di specializzazione, come la comunicazione territoriale,

lo sport, le nuove tecnologie e la conoscenza dei new media. Questo è il contributo che sento di poter dare nello sviluppare e modernizzare le metodologie di comunicazione del nostro bellissimo paese, continuando a sostenere le società sportive con un occhio di riguardo verso la funzionalità e la buona gestione delle strutture".

Federica Cavallin, invece, dopo l'uscita dalla Giunta di Chiara Bosin, è la nuova assessora all'arredo urbano e all'edilizia privata. Trentasei anni, veneziana, laureata in architettura, vive dal 2015 a Predazzo, dove ha aperto il suo laboratorio di scultura. Spiega così la sua voglia di mettersi in gioco: "Credo di avere la preparazione tecnica per assumere questo ruolo complesso ma anche molto interessante. Sarà una bella sfida conciliare questo impegno con la mia giovane famiglia e il mio lavoro".

Come gruppo di maggioranza siamo lieti di dare il benvenuto ai due nuovi assessori: due giovani professionisti preparati che sono stati capaci di trasformare le loro passioni in un lavoro. È proprio di competenza, passione ed entusiasmo che ha bisogno il paese di Predazzo per continuare a crescere. A loro auguriamo buon lavoro!



Dalla lista

“Predazzo 2030”

Igor Gilmozzi, Massimiliano Gabrielli, Eugenio Caliceti

Cara Sindaco: “Un altro modo di amministrare è possibile”?

Alcuni mesi fa abbiamo depositato delle osservazioni di natura infrastrutturale, urbanistica e ambientale sul progetto volto a costruire un nuovo edificio commerciale alla periferia sud di Predazzo, ubicato tra il Caseificio sociale e il centro commerciale. Abbiamo poi aperto in Consiglio comunale una riflessione sull'opportunità di avallare un progetto che comporterebbe l'edificazione di uno degli ultimi lotti "liberi" nella zona industriale, nonostante vi siano, nelle vicinanze, edifici da tempo inutilizzati.

Nel corso della discussione l'Assessore all'urbanistica, pur condividendo le perplessità sollevate, ha affermato che il Comune ha risicatissimi margini di manovra per intervenire.

La questione è delicata, in quanto interessa la gestione sostenibile del suolo, quale risorsa naturale scarsa, e una contestuale politica volta al recupero degli edifici dismessi. Il Consiglio, su nostro impulso, ha ritenuto opportuno richiedere all'Avvocatura dello Stato un parere sui poteri che, in concreto, il comune può legittimamente esercitare per guidare l'iniziativa privata e condizionare il progetto in questione.

Abbiamo elaborato i quesiti da porre all'Avvocatura dello Stato, che sono stati poi condivisi dalla maggioranza. L'Avvocatura dello Stato,

per mezzo del proprio parere, ha riconosciuto l'esistenza di un margine di manovra certamente più consistente di quello originariamente ipotizzato dall'Assessore.

Il nostro intervento non solo ha permesso di aprire un dibattito sulla gestione del territorio (con l'interruzione temporanea di un iter di approvazione che sembrava già segnato), ma ha concorso a rendere l'Amministrazione maggiormente consapevole dei consistenti poteri di cui essa già oggi disporrebbe, e che, proprio in ragione della loro invasività, il Co-

mune potrebbe usare a condizione di avere una visione chiara, coraggiosa e di lungo termine sulla gestione del territorio (al netto di rotonde, ciclabili, aiuole e viali alberati).

Certamente siamo in un momento di profondo mutamento istituzionale, dove alla politica si chiede di riassumere un ruolo determinante nel governare i processi economici. Parafrasando un motto conosciuto da chi, a cavallo del duemila, ha preso parte all'ultima primavera politica vissuta dal nostro Paese, si potrebbe affermare che “un altro modo di amministrare è possibile”, o meglio, sarebbe possibile vi fosse la capacità di interpretare il segno dei tempi, e il coraggio per assumersi le responsabilità di scelte coraggiose.



Dalla lista

“La Predazzo che vorrei”

Leandro Morandini e Massimiliano Sorci

Olimpiadi “sostenibili”: occorre mantenere gli impegni internazionali ma anche utilizzare diversamente il centro del salto, in modo da contenerne le spese di gestione e creare opportunità di crescita. Questa la nostra proposta.

Negli ultimi 30 anni, il Centro del salto ha ospitato centinaia di gare e 3 campionati mondiali di sci nordico, garantendo una “vetrina” unica a livello internazionale, sia per l'immagine e notorietà del territorio che per la crescita dell'economia, turistica e non solo. Grazie alla candidatura voluta dal Comitato olimpico italiano, basata su criteri di sostenibilità finanziaria ed ambientale, nel 2026 avremo l'onore e l'onore di ospitare i XXV giochi Olimpici invernali. Dopo 30 anni di attività, il Centro del salto abbisogna però di importanti lavori di ammodernamento, e a tal fine sono già stati stanziati 23,5 milioni di € (già finanziati dalla PAT).

Le Olimpiadi saranno una straordinaria occasione di promozione internazionale per la Valle di Fiemme e per tutto il Trentino, quindi andranno organizzate al meglio, promuovendo le nostre ricchezze storiche, culturali ed ambientali, oltre che sportive.

Riteniamo che le strutture olimpiche realizzate sul nostro territorio dovranno essere “sostenibili” ed utili anche ad Olimpiadi concluse e, cosa altrettanto importante, dovranno essere gestite in maniera da “far quadrare i conti”.

La questione dei costi di gestione, che nel 2019 hanno raggiunto i 242.409 €, deve quindi essere affrontata in maniera decisa, pretendendo un uso più efficiente del Centro del salto, che al momento ci pare sottoutilizzato (oltre alle gare, solo qualche avvenimento occasionale), mentre dovrebbe essere “sfruttato” anche in altri ambiti. Per questi motivi, ad aprile abbiamo presentato una mozione per una migliore gestione del Centro del salto, suggerendo di utilizzarlo per:



1. insediare il Centro nazionale federale per il cicloturismo del nord Italia: l'obiettivo è favorire la diffusione del ciclismo, ma anche sostenere lo sviluppo di offerte turistiche adeguate alla vocazione sportiva della nostra Valle (pacchetti turistici, fiere, formazione per professionisti, guide, istruttori e allenatori delle federazioni sportive);

2. attivare iniziative per i giovani sportivi, come ad es. il Progetto Talento 2020-2026 del CONI, dedicato alla ricerca, identificazione e crescita di giovani talenti sportivi.

3. ospitare il corso di laurea in Scienze dello Sport e della Prestazione Fisica, organizzato dalle Università di Trento e Verona in collaborazione col Centro di Ricerca, Sport, Montagna e Salute (CeRiSM) e contraddistinto da uno specifico interesse per gli sport di montagna, per l'organizzazione di eventi sportivi e per l'innovazione tecnologica applicata allo sport (si pensi ad es. ai progetti di digitalizzazione degli impianti sportivi). In perfetta armonia col pensiero del Rettore dell'Università di

Trento, che ha parlato di costruire un'Università policentrica (non solo a Trento), noi proponiamo di valorizzare la nostra Valle con un corso di studi che interpreti il ruolo della montagna come motore di rilancio, crescita e sviluppo.

Nel difficile momento che stiamo attraversando, riteniamo necessario consolidare l'immagine di Predazzo e della Val di Fiemme nel contesto sportivo internazionale, ma anche investire nella formazione sportiva di alto livello, con evidenti ricadute in termini di lavoro per le imprese e di occupazione qualificata per i giovani.

Dalla lista

“Predazzo

Bene Comune”

Cav. Dino Degaudenz

Vita amministrativa

In questi mesi la lista Predazzo Bene Comune ha portato all'attenzione del Consiglio Comunale alcune problematiche di assoluto spessore al fine di poter portare avanti concetti che coinvolgono la cittadinanza intera. La mozione più complessa è stata quella inerente all'ambiente - il futuro - la natura - le api, questo imenottero che riveste grande importanza nei confronti dell'uomo e della natura. La mozione aveva l'intendimento di sensibilizzare il Consiglio nei confronti dell'ambiente, sulla necessità di emanare regolamenti atti a salvaguardare il territorio in larga parte compromesso da comportamenti scorretti che vedono il territorio come discarica e non come patrimonio di tutti.

Vi è il problema legato alla biodiversità che grande importanza riveste e che specialmente a Bellamonte si manifestava con grande abbondanza, oggi viceversa in grave pericolo stante l'eccessiva distribuzione di liquami.

Vi è un richiamo forte a livello mondiale, vedi l'Agenda 2030 a cui ha aderito anche l'Italia, vi sono normative nuove europee che possono aiutare molto a risolvere le problematiche dei reflui provenienti dalle attività agricole. La mozione è stata ampiamente discussa con affermazioni dell'Assessore incaricato di esprimere un giudizio estremamente positivo di assoluta importanza, ma pur condividendo i contenuti la Giunta non ritiene di votare a favore!

La politica è bella anche per le contraddizioni che riesce ad esprimere.

La mozione è per intero pubblicata sulle pagine Facebook della lista.



Un altro argomento sollevato riguarda le aree a parcheggio a Bellamonte, che di fatto sono molto limitate, non consentendo una viabilità ordinata in una località che vive di turismo, che porta un grande indotto a tutto il Comune e che merita decisamente più attenzione con un programma di interventi coordinato che guarda avanti.

Vi è poi la situazione di Via Fiamme Gialle. Lavori che non finiscono più, scelte a mio avviso sbagliate che hanno portato la ciclabile lungo la strada invece che lungo l'Avisio e poi lungo il Travignolo; le fermate autobus sulla strada che di fatto bloccano completamente il traffico (vi è già stato il caso della

ambulanza a sirene spiegate ferma per il blocco causato dall'autobus); si sono costruiti degli spartitraffico non in linea, fuori asse in un incrocio; si sono collocati cordoli a spigolo vivo che tagliavano le gomme delle macchine successivamente smussati; si sono messi cordoli per poi toglierli per creare un passaggio sui campi. Tutta una serie che definisco errori che

portano oggi ad avere una arteria in entrata pericolosa non confacente alle reali esigenze di una corretta viabilità. Che poi si dica che la Provincia ha approvato il progetto, che la Trentino Trasporti ha approvato le fermate sulla strada mi lascia ancora più sconcertato.

Ma il lavoro della Lista proseguirà anche non incontrando grande collaborazione da parte della maggioranza in quanto è compito di ogni Amministratore portare la voce e i problemi del proprio paese all'interno della macchina amministrativa comunale, poi ognuno si assumerà le sue responsabilità.



L'UTETD

torna in aula

Monica Gabrielli

Anche l'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile nell'ultimo anno e mezzo si è trovata a gestire la DAD. L'ormai nota didattica a distanza non ha, infatti, risparmiato l'UTETD, che nello scorso anno accademico, per ovviare al divieto di attività in presenza, ha proposto ai suoi iscritti alcune lezioni online. Per il 2021/2022 le aspettative e i desideri sono però quelli di tornare in aula. La data è già stata definita: si riprenderà l'8 ottobre per finire il 13 aprile. Le lezioni si terranno il lunedì e il mercoledì con orario 15-16.30 nell'aula magna del municipio, che con le limitazioni attuali ha una capienza di circa 40

posti. In caso di affluenza maggiore, saranno previsti più gruppi. Quest'anno si intende ripartire anche con le attività di educazione motoria, ginnastica formativa e ginnastica posturale.

Come sempre, molto vario il calendario dei corsi proposti. Si parlerà di letteratura, viaggi, ambiente e di educazione alla mondialità. Non mancheranno le sempre apprezzate lezioni sulle tematiche legate alla medicina, all'educazione alimentare e alla psicologia, in particolare legata alle strategie di prevenzione anche a seguito dell'esperienza pandemica. E poi

musica, filosofia, comunicazione, storia locale (sulla Magnifica Comunità di Fiemme) e storia del Trentino contemporaneo. Il percorso interdisciplinare quest'anno sarà dedicato al tema del gioco, analizzata attraverso l'intervento di docenti di diverse materie. Il calendario prevede anche un laboratorio sulle fotografie d'epoca.

"Nel 2019, anno che ci ha visto raggiungere i 30 anni di attività, avevamo 104 iscritti; numero che lo scorso anno è sceso a 52, a causa soprattutto dell'incertezza sull'andamento dell'anno accademico che si respirava in autunno. Infatti, le lezioni sono state sospese dopo nemmeno un mese. Le attività sono proseguite in modalità online, ma sono pochi coloro che ne hanno approfittato. Quest'anno, con il ritorno alle attività in presenza, speriamo di veder salire nuovamente il numero degli iscritti", commenta Pinuccia Dal Piaz della segreteria UTETD di Predazzo.

Un percorso, quello offerto dall'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, aperto a chiunque abbia più di 35 anni, a prescindere dal percorso formativo personale precedente. D'altra parte, l'insegnamento del maestro Alberto Manzi rimane valido oggi come negli anni Sessanta: non è mai troppo tardi.

Le iscrizioni per l'anno accademico 2021/2022 si raccoglieranno in Sala Rosa del municipio dal 4 all'8 ottobre con orario 10-12 e 15-17.

Judo Avisio si adatta e resiste



Vittorio Nocentini

Anche Judo Avisio Educazione Cultura e Sport ASD prosegue la sua attività, nonostante le difficoltà che tutte e tutti stiamo vivendo. Oltre al judo (in questo periodo definito "quasi judo", visto il divieto in certi periodi di arrivare a contatto), l'associazione continua a proporre anche yoga della risata e meditazione. A partire dal mese di marzo 2020 ad oggi, queste attività si sono svolte sia online che all'aperto (al campo sportivo di Predazzo).

Judo Avisio fa parte dell'AISE (Associazione Italiana Sport Educazione), di cui è anche socio fondatore. Nel corso dell'ultimo anno ha preso parte all'organizzazione di alcuni eventi online denominati "AISE incontra". In uno di questi è stato presentato il libro "Judo adattato a persone con disabilità... storia e storie", alla presenza degli autori Davide Rosa e Vittorio Nocentini (insegnante di Judo e presidente di Judo Avisio) e di Mariasole Vinante che ha curato l'illustrazione delle storie.

Il secondo evento è stato con il professor Stefano Zamagni, docente di economia all'Università di Bologna e presidente dell'Accademia Pontificia delle Scienze Sociali, sul tema "Cooperazione e competizione: le loro diverse inclinazioni nella vita sociale e nello sport".

Dopo mesi online, l'attività del "quasi judo" si

è svolta al campo sportivo di Predazzo e ha visto coinvolti fino a 10 praticanti dai 12 anni in poi. Per lungo tempo si è praticato senza contatto, caratteristica fondamentale del judo, solo recentemente si è ripreso a praticare in modo quasi regolare, sempre indossando la mascherina e rispettando le regole previste.

Nello stesso periodo, alcuni soci hanno preso parte in modalità online a dieci diversi incontri di meditazione curati dalla responsabile del centro Kushi Ling di Arco, signora Claudia Wellnitz, che coordina anche il gruppo di meditazione Judo Avisio.

Lo yoga della risata (responsabile Matteo Gross) ha svolto i suoi incontri settimanali online. In questo caso, la lezione a distanza ha consentito anche il collegamento di persone dalla Toscana e dalla città di Trento.

Nel corso di questa estate, oltre al proseguimento della pratica judoistica, sono state organizzate alcune camminate-giornate all'aperto. La prima ha visto alcuni soci visitare il terreno agricolo a Soraga di Matteo Gross, che dopo aver illustrato ai presenti il suo appeszzamento dove pratica un'agricoltura "sinergico-naturale", ha proposto la realizzazione di un manufatto in legno. Nel corso dell'estate sono state organizzate altre tre uscite.

Per il futuro, anche se abbiamo tutti e tutte molta incertezza, l'associazione è pronta a ripartire. Oltre alle tre attività consuete, si sta pensando di proporre un corso di cadute (soprattutto per i più piccoli) e la pratica della spada di legno, ken jutzu. Anche per la meditazione e lo yoga della risata ci si sta organizzando.

L'associazione, insomma, è pronta ad adattarsi (Ju di Ju-Do vuol dire adattamento) tenendo ben presenti due punti importantissimi: la salute (rispettando se stessi e gli altri) e le relazioni.

anno 9 | n°2 | ottobre 2021

Biblio News

I servizi e le attività della biblioteca comunale di Predazzo

lo che succede nella nostra società. Questo non significa che l'innovazione in biblioteca si traduca semplicemente nel fare tutto quello che non è biblioteca: l'identità di fondo (il libro, la letteratura, la ricerca di informazioni e conoscenza) resta immutata, ma è possibile ampliarla, offrendo nuovi servizi e nuove opportunità. Ad esempio, negli ultimi mesi la biblioteca ha offerto il servizio di assistenza alla prenotazione del vaccino Covid, è stata uno dei luoghi da cui gli studenti hanno seguito le lezioni a distanza, ha dato un servizio di supporto a chi aveva la necessità di elaborare, stampare e inviare un curriculum vitae. In biblioteca si può disporre di pc, stampare, fare scansioni, mandare fax, utilizzare il wi-fi. Ci sono quotidiani e riviste da leggere. Se si dimenticano gli occhiali da vista, li si può prendere in prestito. Se si ha voglia di documentarsi o di leggere un romanzo, il personale della biblioteca è sempre disponibile per consigli e suggerimenti.

Quest'estate abbiamo anche pensato di andare concretamente verso le persone uscendo dalle mura della nostra sede. Per questo motivo durante i venerdì di luglio ed agosto (tempo atmosferico permettendo) abbiamo prestato i libri della biblioteca al Biolago, dove in collaborazione con il Museo geologico le volontarie del progetto "Nati per leggere" hanno letto storie sulla natura ai bambini.

La responsabile, Federica Giannuzzi

Chissà se la nuova biblioteca si chiamerà ancora "biblioteca" o se avrà un altro nome capace di caratterizzarla. Certo è che bisognerà uscire dal concetto che generalmente si abbina a questo luogo: un posto dove ci sono libri, dove bisogna fare silenzio e dove ci va solo chi studia o chi ama leggere. Una biblioteca oggi è molto di più di questo. Ed è in questa direzione che sta andando anche la biblioteca comunale di Predazzo, che partirà dalla vecchia stazione ferroviaria costruita dall'architetto Ettore Sottsass per poi svilupparsi alle sue spalle in una struttura completamente nuova, che sarà collegata alla "stazioncina" da un passaggio sotterraneo.

Il lungo lavoro di progettazione si sviluppa dalla considerazione che le biblioteche stanno progressivamente evolvendo, trasformandosi in "centri di attivazione che si fondono con la vita relazionale e partecipativa della comunità" [Figuera et al. 2015].

"La biblioteca è un organismo in crescita" [cit. Ranganathan] e il legame con il cambiamento che ci circonda, che dobbiamo sempre tenere in considerazione, è molto forte. La biblioteca è un organismo innovativo e flessibile, che sa adeguarsi a quel-



Dall'aperitivo con l'autore del 15 luglio

Sara Segantin, autrice di "Non siamo eroi", intervistata da Massimo Bernardi del Muse

Non siamo eroi
di Sara Segantin



Per rivedere gli incontri de "L'aperitivo con l'autore 2021"



Sara Segantin: Ho voluto scrivere un libro diverso dai soliti saggi sulla crisi climatica, letti solamente da coloro che conoscono già questo tema. Questi testi tendono purtroppo a dipingere degli scenari apocalittici e a distorcere il messaggio: questo perché l'apocalisse è, per definizione, qualcosa di predestinato, che non può essere cambiato in alcun modo. Questa idea distoglie l'attenzione da quella che è la responsabilità di adesso e, soprattutto, dal presente. E noi, prima che di futuro, abbiamo bisogno di presente; abbiamo bisogno dell'oggi perché è proprio oggi che si decidono le regole del domani. Inoltre, il mio desiderio era quello di realizzare un libro in cui i giovani e gli adulti di oggi potessero identificarsi; un percorso quindi senza eroi, ma con persone che si trovano a dover fare i conti, oltre che con la fine della giornata e la fine del mese, anche con una fine del mondo non spesso definita, che bisogna comprendere e da cui non bisogna farsi schiacciare.

Massimo Bernardi: Come facciamo, travolti da notizie che diventano catastrofiche e che sono necessariamente sempre negative, a immergervi in questo dibattito e, al contempo, a continuare la nostra vita di tutti i giorni?

Perché se da un lato rischiamo di cadere in una sorta di ossessione, che ci porta verso l'immaginario della catastrofe imminente, dall'altro il rischio è quello di non pensarci per niente e di rassegnarci a quello che potrà accadere in futuro, se continueremo lungo questa strada. Come facciamo quindi ad avvicinarci a questo tema senza venirne completamente travolti?

Sara Segantin: Ritengo che la risposta definitiva non l'abbia nessuno. Far finta di niente è solamente una scusa. Sappiamo che l'essere umano è portato cerebralmente ad eliminare i problemi troppo grandi, perché altrimenti smetterebbe di vivere; se la cosa diventa quindi inconcepibile mentalmente, la nega direttamente. Questo aspetto si accompagna a quello della rassegnazione. Dall'altra abbiamo il problema contrario, che riguarda principalmente gli scienziati e che viene chiamato "eco-ansia", sempre più diffuso tra coloro che studiano il clima da un punto di vista scientifico, affetti da una depressione devastante, che deriva dal fatto che si vedono davanti questi problemi immensi. La questione sta tutta qua: bisogna vivere con una consapevolezza che ci riporti al reale. Ci sono altre dimensioni, come quella dei pasti, del lavoro, della scuola, della famiglia, che sono fondamentali e che non devono perdere di senso di fronte alla crisi climatica, ma che devono assumerne un altro. La crisi climatica, che non ci siamo scelti ma che abbiamo tutti contribuito a creare, è un problema enorme che può essere affrontato anche con la nostra vita quotidiana, con il nostro andare al lavoro o a scuola e con il nostro stare con la famiglia e gli amici. E questo non solo attraverso le famose piccole azioni, necessarie ma non sufficienti; ma con il dialogo, il confronto, l'informazione e le scelte politiche. Bisogna scegliere e agire, perché anche il non agire è una scelta. In una frase: bisogna vivere il nostro quotidiano, riconoscendogli il valore che merita, senza negare però che c'è un problema grosso, che solo con una vera partnership tra persone e obiettivi si può affrontare.



Dall'aperitivo con l'autore dell'8 luglio

Francesco Filippi, autore di "Prima gli italiani (sì, ma quali?)", intervistato da Francesco Morandini

Francesco Filippi: "Prima gli italiani" è sicuramente uno slogan efficacissimo, che viene da molto lontano: ha circa l'età dell'Italia post-risorgimentale. È una dichiarazione con una forza dirompente perché la parola "italiano" è un grande contenitore in cui ognuno ci mette ciò che vuole. Se noi usiamo la frase "Prima gli italiani" al pronto soccorso mentre siamo in coda per aspettare di essere medicati, cosa vogliamo fare? Vogliamo passare davanti ad altre persone. Stessa cosa in farmacia, nel negozio, davanti ad una casa popolare. È un modo quindi per raccontarsi diversi all'interno di un contesto sempre più omogeneo. Quindi la domanda vera è: prima gli italiani? Dipende: che cosa significa essere italiani?

Francesco Morandini: E qui arriviamo alla seconda domanda che ci stiamo ponendo: chi è l'italiano?

Francesco Filippi: All'inizio del libro io elenco i problemi di questa definizione. È italiano colui che ha la cittadinanza italiana? Nel nostro Paese vivono benissimo circa 6 milioni di persone senza avere la cittadinanza italiana, più o meno il 10% della popolazione totale. Molti di noi potrebbero pensare a persone arrivate qua illegalmente, ma in realtà non è così: in questi 6 milioni ci sono anche persone come George Clooney, persone che vivono in Italia, godono delle bellezze del nostro paese, senza avere la cittadinanza.

È italiano chi parla italiano? Innanzitutto, bisognerebbe specificare cos'è la lingua italiana: una lingua madre con una struttura tecnica molto complicata e talmente poco in uso che il 46% della popolazione in Italia, secondo i dati ISTAT, non ha come prima lingua l'italiano. Io stesso posso fare coming out: sono nato e cresciuto in una famiglia dove si parlava solamente dialetto della Valsugana, che non è propriamente una lingua dantesca; quindi nemmeno io potrei considerarmi di madre lingua italiana, sotto alcuni punti di vista. Ciò mi esclude dall'essere italiano?

È italiano colui che ha cultura italiana? Ma cosa vuol dire avere

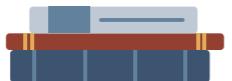
una cultura italiana? La cultura italiana è formata da autori che scrivono necessariamente in italiano o anche da autori che hanno avuto un peso all'interno della costruzione della cultura italiana? Porto l'esempio di Joyce, che scrive in inglese e che però vive in una società complessa, di confine come potrebbe essere Trieste: fa parte della cultura italiana? Io mi sentirei di dire di sì, ma è opinabile. Quali sono questi parametri?

La stessa parola 'Italia' ha una storia che ci fa capire quanto sia flebile questo modo di intendere noi stessi e gli altri. Quando nasce la parola Italia? Italia nasce in un pezzettino di terra incastrato tra il mare e la montagna calabrese, circa 3000 anni

fa. I Greci arrivano con le loro navi e, guardando verso la costa, vedono delle persone che considerano semi selvagge. Sono persone che non sanno navigare, che non hanno gli stessi loro deì ed è un attimo per i Greci considerarli inferiori a loro: l'unica cosa che sembra avere importanza è il bestiame, essendo loro allevatori, in particolare il vitello, che è simbolo di abbondanza e della loro capacità di riprodurre un'economia. A questo punto quindi, quasi con scherno, li chiamano "adoratori di vitelli", cioè "Italoi". Questo popolo, gli Adoratori di vitelli, dopo qualche tempo inizia esso stesso a chiamarsi in questo modo. Perché è così importante questa storia del nome? Perché è un concetto che si è evoluto nel tempo: per Giulio Cesare, ad esempio, circa 30 milioni di italiani di oggi, non erano per niente italiani come li intendeva lui, cioè gli italici. Parlare del nome è fondamentale perché, altro esempio, nel 1915, lontano da qui, perché noi non eravamo ancora italiani, centinaia di migliaia di persone, di ragazzi e di giovani, vennero mandati a morire per questa parola. Dipende dalla generazione, dipende dal tempo: "prima gli italiani" che valenza ha quando ci si trova in una trincea durante la Prima Guerra Mondiale e bisogna andare all'assalto? Assume, in questo caso, una valenza di vita o di morte.

Ecco quindi l'importanza, dal mio punto di vista storico e antropologico, di questa parola e di questa frase.



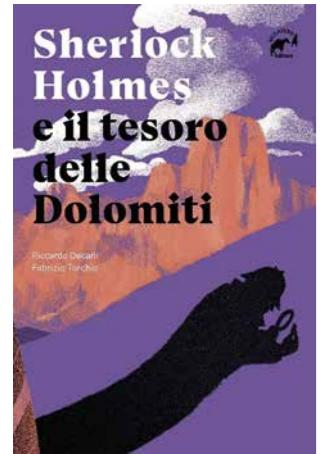


Consigli di lettura a tema montagna

Sherlock Holmes e il tesoro delle Dolomiti

Riccardo Decarli, Fabrizio Torchio

MULATERO, 2021



Una storia di fantasia che ha tutte le caratteristiche delle storie vere, raccontata da due dei maggiori esperti di alpinismo dolomitico, che culmina con la salita al Cimon della Pala. Perché Sherlock era in realtà un ottimo alpinista.

Dolomiti cuore d'Europa.

Guida letteraria per escursionisti fuoripista

Giovanni Cenacchi

HOEPLI, 2021



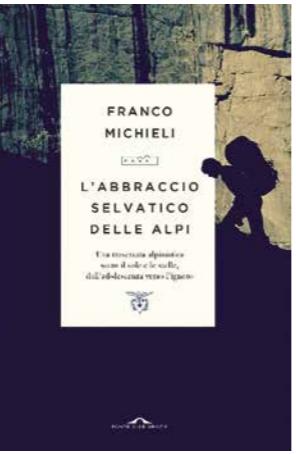
In questo volume, che è anche un vademecum corredato da mappe puntuali per chi volesse percorrere sentieri ben lontani da quelli affollati dal turismo, è riunito il materiale più raffinato, proveniente da riviste, guide, prefazioni, articoli sparsi, libri oggi introvabili. Con due inediti che propongono una cornice interpretativa a queste montagne, vera patria elettiva di un irregolare

scrittore bolognese che sa guidarci passo dopo passo.

L'abbraccio selvatico delle Alpi

Franco Michieli

PONTE DELLE GRAZIE, 2021

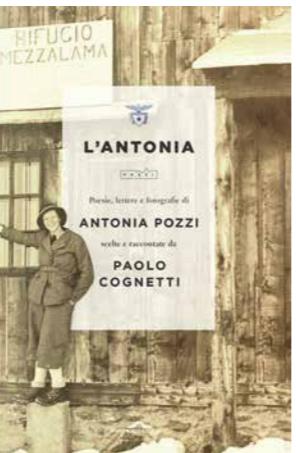


81 giorni, circa 2.000 km, 219.000 metri di dislivelli, 25 cime tra le più significative della catena delle Alpi. Un viaggio alpinistico, un'avventura tra amici, tante domande, tante scoperte. Non per tagliare un traguardo, o per aggiungere una tacca all'elenco delle altre traversate, ma per immergersi completamente nella natura.

L'Antonia. Poesie, lettere e fotografie di Antonia Pozzi scelte e raccontate da Paolo Cognetti

Antonia Pozzi

PONTE DELLE GRAZIE, 2021



Si chiama Antonia Pozzi ed è morta suicida nel 1938, ma qui rivive per noi attraverso foto, diari, lettere e poesie, frammenti di un'esistenza che palpitava ancora grazie al racconto di Cognetti che ce la restituisce in un ritratto nitido e delicato: un omaggio a un'artista che, senza saperlo e senza volerlo, ha scritto un capitolo della storia del secolo scorso.



La Bocciofila

Predazzo

Con i suoi 70 soci, la Bocciofila Predazzo è tra le più numerose e attive del Trentino. Tra gli appassionati, ci sono 30 tesserati FIB (Federazione Italiana Bocce), agonisti di categoria A B e C. Un ricco calendario di gare ha caratterizzato anche l'estate 2021. Oltre ai tradizionali memorial dedicati a soci scomparsi (Memorial Carlo Dellantonio "Pist" del 25 luglio, Memorial Romana e Silvio Felicetti del 31 luglio, Memorial Bora del 14 agosto, Memorial Tarenghi del 21 agosto e Memorial Adriano Turri del 22 agosto), quest'anno l'associazione predazzana ha ospitato il primo agosto il Trofeo Felicetti, gara individuale nazionale che ha visto oltre 110 partecipanti.

Tra i soci "storici", la Bocciofila Predazzo, unica in Fiemme e Fassa ad essere tesserata FIB, conta anche Romeo Bonfatti, classe 1930, e Luigi "Carlina" Guadagnini, classe 1934, entrambi ancora attivi nelle gare, oltre a Giuseppe "Susana" Bosin, vincitore nel 1997 del titolo regionale cat. C. Non mancano però neanche le donne e i soci più giovani.

La Bocciofila Predazzo è stata fondata con un proprio statuto nel 1967 per iniziativa di un gruppo di appassionati che già da diversi anni praticavano questo sport. Negli anni Sessanta i campi da gioco esistenti in paese erano numerosi: sicuramente ci sarà chi ricorda ancora quelli presso l'Albergo Bellaria, l'Albergo Stel-

la, il Cinema Teatro, la Birreria, l'Hotel Dolomiti, "Al Paolon", e anche a Bellamonte, Mezzavalle e Paneveggio. L'attuale bocciodromo dello Sporting Center è entrato in funzione nel 1985. Da allora la Bocciofila ha portato avanti con alti e bassi la sua attività, tra impegni ordinari (memorial e tornei) ed eventi straordinari, come gemellaggi, campionati italiani, gare internazionali, perfino il Campionato Europeo Femminile nel 2000.

Presidente della Bocciofila Predazzo è dal 2018 Attilio Pezzè; Renato Tonet è il suo vice, mentre Nicolò Dellagiacoma è il segretario dell'associazione. Fanno parte del direttivo anche Gianfranco Dal Ben, Renato De Pellegrini, Flaviano Deville, Pierfranco Guadagnini. L'obiettivo per il futuro è quello di continuare sulla strada intrapresa: "Il bocciodromo - spiegano Pezzè e Tonet - è aperto per i nostri soci tutti i giorni ed offre una piacevole occasione di svago. L'impegno del direttivo è quello di garantire questo tipo di attività ricreativa, continuando al contempo ad organizzare gare, tornei ed eventi. Siamo un gruppo affiatato; tra noi c'è fiducia e stima reciproca e questo ci permette di lavorare bene. Fondamentali sono anche i nostri sponsor: è davvero incoraggiante vedere la sensibilità degli artigiani e degli imprenditori del territorio che, sostenendoci, ci permettono di continuare nell'attività".

In montagna serve rispetto

Monica Gabrielli

I volontari del Soccorso Alpino sono sempre pronti ad intervenire ogni volta ci sia bisogno di un intervento su terreni impervi

Che ci si appresti a un'impresa alpinistica di alto livello o a una più semplice escursione, nell'equipaggiamento necessario ad affrontare la montagna non può mai mancare il rispetto. Il rispetto per l'ambiente e gli animali, ovviamente. Il rispetto per sé stessi e i propri limiti. E anche il rispetto per chi, in caso di bisogno, è sempre pronto - di giorno e di notte, con il bel tempo e in condizioni avverse - a intervenire per soccorrere chi si trova in difficoltà.

Rispetto per sé stessi e i propri limiti, dicevamo. "A volte - racconta Thomas Zanoner, capostazione del Soccorso Alpino di Moena (che ha competenza anche sul territorio di Predazzo) - ci troviamo di fronte a escursionisti impreparati, che hanno osato più di quanto è nelle loro possibilità. Inoltre, facciamo ancora i conti con i danni della tempesta Vaia di fine ottobre 2018. È molto azzardato avventurarsi nelle aree non ancora bonificate: non solo perché si rischia di perdersi, ma anche perché scavalcare i tronchi, oltre a essere pericoloso, è estremamente stancante. La raccomandazione, quindi, è quella di tornare immediata-

mente indietro, evitando di addentrarsi nelle zone degli schianti non ancora pulite. Inoltre, raccomandiamo di tenere ben presente che, a seguito di temporali, i boschi e i sentieri che sono stati resi più fragili da Vaia potrebbero subire danni non segnalati: se ci si trova, dunque, davanti a un sentiero franato o bloccato da una pianta caduta, è meglio cambiare i



piani della giornata". Naturalmente anche in inverno non ci si può permettere di sottovalutare i pericoli della montagna: "È sbagliato credere che solo lo sci alpinismo e il fuoripista siano attività pericolose - aggiunge Zanoner -. Anche le ciaspole hanno i loro rischi: è fondamentale conoscere bene l'itinerario, avere con sé i ramponi per i tratti più ripidi e ghiacciati e dotarsi di ARVA, pala e sonda in caso di valanghe".

Rispetto per i soccorritori, si diceva poi. Soccorritori che agiscono in silenzio, lontano dai riflettori. Gli interventi sono spesso in quota, in zone impervie, a volte di notte. I loro mezzi spesso si muovono a sirena spenta, per cui le uscite passano inosservate. Eppure senza di loro la montagna avrebbe tutt'altro bilancio stagionale. "La maggior parte delle volte - dice Zanoner - ci troviamo di fronte alla gratitudine delle persone che recuperiamo e di chi incontriamo durante l'intervento. Ma capita a volte di scontrarci con atteggiamenti di indifferenza che ci lasciano l'amaro in bocca". Zanoner cita ad esempio una recente uscita notturna, sotto la pioggia, per recuperare un gruppo rimasto bloccato sul Campanile di Cece. I soccorritori, programmato il recupero per la mattina, hanno trascorso la notte al Bivacco Paolo e Nicola, che quella sera era particolarmente affollato. "Quello che ci ha deluso è che nessuno dei presenti nel bivacco abbia dimostrato un po' di gentilezza o attenzione al nostro ruolo. Non chiedevamo un trattamento privilegiato, ma abbiamo dovuto riposare nella legnaia e sul pavimento del bivacco. Speravamo in una sorta di "solidarietà alpina", un atteggiamento di riconoscenza e riconoscimento del nostro lavoro. Così come si agevola il passaggio di un'ambulanza quando si è in auto, si dovrebbe cercare di agevolare la presenza e il passaggio dei soccorritori in montagna, ma non sempre c'è questa sensibilità".

I volontari del Soccorso Alpino si sono messi a disposizione dei

I loro mezzi spesso si muovono a sirena spenta, per cui le uscite passano inosservate. Eppure senza di loro la montagna avrebbe tutt'altro bilancio stagionale

Comuni anche durante il lockdown 2020, distribuendo mascherine e beni di necessità. Nel frattempo anche la formazione è proseguita: la sezione di Moena è stata tra le prime del Trentino a dotare la maggior parte dei propri soccorritori di certificazione BTLS (Basic Trauma Life Support) per la gestione dei politraumi. Certificazione che va ad aggiungersi a quella BLSD (Basic Life Support and Defibrillation), ovvero primo soccorso con l'impiego di defibrillatore semiautomatico (DAE). Non sanno, infatti, che i volontari del Soccorso Alpino hanno non solo una preparazione di tipo alpinistico, ma sono formati per il soccorso sanitario nel territorio montano e in zone impervie.

La sede principale della stazione è a Moena. A Predazzo sono parcheggiati, presso la caserma dei Vigili del Fuoco Volontari, una moto e una jeep. "Vorrei poter disporre della stessa attrezzatura per entrambi i paesi - commenta Zanoner - ma avremmo bisogno di maggiori spazi e di una sede a Predazzo. Con l'Amministrazione comunale c'è un buon dialogo e abbiamo sottoposto alla sindaca le nostre necessità, che nascono dal desiderio di garantire una sempre maggior tempestività di intervento sull'intero territorio di nostra competenza".



Sempre avanti

Monica Gabrielli

La Croce Bianca di Tesero, dopo il grande impegno nella gestione dell'emergenza Covid, guarda al futuro, aprendosi al soccorso cinofilo e puntando alla formazione di nuovi volontari e dell'intera cittadinanza.

Nell'ultimo difficile anno e mezzo, volontari e dipendenti della Croce Bianca hanno continuato a prestare soccorso, a tendere la mano, a sorridere dietro le mascherine per trasmettere competenza, fiducia e speranza. L'emergenza sanitaria non è del tutto alle spalle, ma l'associazione vuole comunque riprendere a guardare oltre il momento presente, per ricominciare a progettare, a crescere e a fare formazione sul territorio.

Attualmente la Croce Bianca di Tesero, attiva sul territorio dal 1983, può contare sulla disponibilità e la professionalità di una quarantina di volontari e di 7 dipendenti (6 soccorritori e 1 addetto al trasporto di materiale biologico).

Una delle novità più recenti è la nascita all'interno della Croce Bianca di Tesero di un'unità di soccorso cinofilo. Il 10 ottobre il gruppo



verrà ufficialmente presentato nel corso di una giornata di esercitazioni al Passo Sella, alla quale parteciperanno cani da soccorso di diverse realtà italiane.

Per l'autunno la Croce Bianca ha previsto una serie di iniziative legate alla formazione. Su richiesta di alcune mamme della valle, verrà proposto un corso per la disostruzione pediatrica delle vie aeree: "Si tratta di manovre alla portata di tutti, che ognuno dovrebbe imparare perché possono davvero salvare una vita. Sono molto felice che siano stati gli stessi genitori ad aver sentito l'esigenza di una formazione, perché significa che si sta diffondendo una maggior consapevolezza in quest'ambito", sottolinea la presidente Paola Di Giovanni.

Sempre per quanto riguarda la formazione, la Croce Bianca di Tesero intende organizzare nei prossimi mesi delle serate aperte alla popolazione nei vari Comuni della valle: "Di fronte a una situazione di emergenza - aggiunge Di Giovanni - spesso accade che i presenti non intervenga-

no per paura di fare qualcosa che possa peggiorare la condizione di chi necessita di aiuto. Vorrei che l'associazione riuscisse a contribuire alla diffusione dell'informazione su cosa fare e cosa non fare in questi casi. Basta davvero poco per salvare una vita in attesa dell'arrivo dei soccorritori. Basti pensare che in caso di arresto cardiaco, più passano i minuti più aumenta il rischio di danni permanenti al cervello, anche se poi si riuscisse a ripristinare il battito. Ecco perché non ci si può permettere di restare in attesa. Noi soccorritori non siamo supereroi, ma semplicemente persone che hanno seguito una formazione che è davvero alla portata di tutti".

Per l'autunno la Croce Bianca intende far ripartire anche i corsi di formazione per nuovi volontari: 80 ore di lezione (suddivise in 28 di teoria, 24 di pratica e 28 di tirocinio in ambulanza) aperte ai maggiorenni e a coloro che compiranno 18 anni nell'anno dell'esame. La frequenza del corso non è necessariamente finalizzata all'ingresso effettivo in Croce Bianca. Il percorso, infatti, può essere seguito anche per formazione personale.

Per mantenere la qualità del servizio sempre all'altezza delle esigenze del territorio (non solo per le emergenze, ma anche per gli spostamenti giornalieri dei soggetti più vulnerabili), la Croce Bianca di Tesero deve garantire un parco macchine - attualmente composto da quattro ambulanze e un furgone adibito al trasporto di materiale biologico - efficiente. Alcuni mezzi sono però ormai obsoleti e necessitano di essere cambiati. L'associazione ha quindi recentemente lanciato una campagna di raccolta fondi (alla quale hanno aderito enti quali la Comunità Territoriale della Val di Fiemme e le principali associazioni di categoria) per acquistare una nuova ambulanza da utilizzare per il soccorso primario, il trasporto a visite specialistiche, il trasporto di sangue ed emoderivati, l'assistenza durante manifestazioni sportive e culturali. Chi volesse contribuire può versare un'offerta sul conto corrente dedicato (IBAN: IT 76 L 08184 35640 000002157496).

Nel 2020...

8.552 ore di servizio attivo

2.189 persone trasportate

117.738 chilometri

722 interventi urgenti

1.941 ore per trasporto biologico



La Scuola Musicale di Fiemme e Fassa

**Dal 2020 direttore
del Pentagramma è il
predazzano Roberto Silvagni**

Roberto Silvagni, sei il nuovo direttore del Pentagramma. Puoi farci una breve introduzione sulla Scuola Musicale di Tesero?

Ti ringrazio per questa prima domanda che contiene un errore di fondo e che mi permette di chiarire un'idea sbagliata purtroppo ancora troppo diffusa. La Scuola Musicale nasce nel lontano 1983 come "Scuola Musicale di Tesero". Era il punto di riferimento per tutti coloro che volevano affrontare lo studio della musica - in particolare degli strumenti non presenti nei corsi delle bande dei vari paesi. A tutti gli effetti la Scuola Musicale era indiscutibilmente legata a Tesero, ma nel corso del tempo le cose sono cambiate. E di molto! A seguito di molte vicissitudini la scuola è stata rifondata come Cooperativa Musicale "Il Pentagramma", ampliandosi sia nell'organico che nell'offerta didattica. Ad oggi opera con 25 docenti su

due sedi principali (Pozza di Fassa e Tesero) ed estende il bacino dei suoi iscritti da Penia a Capriana. Non c'è un solo paese in Fiemme e Fassa in cui non ci sia un allievo del Pentagramma. Questo è il motivo per cui oggi è sbagliato legare la nostra istituzione solamente al comune di Tesero (che senza dubbio ne ha il grande merito storico) e per cui è d'obbligo identificarla esattamente con il suo nome ufficiale: "Il Pentagramma - La Scuola Musicale di Fiemme e Fassa".

In che misura la pandemia ha influito sulla vostra attività?

La pandemia ha inevitabilmente condizionato anche noi. Dobbiamo però riconoscere che rispetto ad altre realtà - la Provincia di Trento ha da subito contemplato le Scuole Musicali del Trentino nelle attività formative in grado di proseguire l'attività. Ovviamente sono state date delle indicazioni molto precise da seguire: distanziamenti specifici a seconda della tipologia di strumento, igienizzazioni degli spazi utilizzati, presidi sanitari sia per il personale che per l'utenza all'interno delle nostre aule. Abbiamo seguito un protocollo molto

Katia Bettin

rigido che però è riuscito a contenere la diffusione della pandemia e non ha creato nessuna situazione di rischio per tutto l'anno scolastico. Relativamente alle nostre aule abbiamo svolto tutte le lezioni collettive (formazione musicale, coro e i laboratori strumentali) in relazione agli spazi a nostra disposizione. Dov'è possibile ricordare anche l'ottima collaborazione

trasmettere una materia prettamente pratica). Nonostante tutto e con molta fatica abbiamo concluso l'anno con un buon bilancio. Siamo riusciti ad allestire progetti, lavori ed esibizioni on-line ma siamo orgogliosi soprattutto di essere riusciti nella nostra missione più importante: mantenere viva la passione per la musica fra i nostri allievi.

I più piccoli si sono divertiti nel registrare singolarmente le loro parti e poi vedersi catapultati magicamente in un'orchestra virtuale" creata dai programmi di editing musicale. Ma FARE MUSICA non è questo, e anche i nostri allievi più piccoli hanno compreso che l'emozione del suonare o cantare in quel giorno, in quel luogo e magari quella sola volta sono la vera grande soddisfazione di chi studia un'arte. Dietro un saggio o un concerto di fine anno si celano tanti aspetti a prima vista negativi: l'ansia, la paura del palco, l'inevitabile stecca, quel che può succedere e che non ti aspetti mai. Ma quando alla fine dell'esibizione i nostri allievi diventano loro stessi spettatori di un meritato applauso, allora si azzera tutto e si è totalmente ricompensati per quello che si è riusciti a fare! Attendiamo fiduciosi la ripresa del nuovo anno, con la voglia di organizzare i nostri saggi, i nostri eventi e tutte le attività di cui lo scorso anno è stato privato. Lusingati dell'ottima risposta dei tanti allievi che si sono già iscritti per l.a.s. 2021-22, siamo fiduciosi anche nelle nuove leve, nei bambini (e anche negli adulti) che vorranno avvicinarsi al mondo dei suoni e che sceglieranno di usare la musica come mezzo per tornare alla "vecchia" normalità.



con i Comuni di Fiemme e Fassa, con la Bande della zona e con gli Istituti scolastici che si sono resi disponibili (sempre nei limiti della legge e del sicuro accesso) a prestare i propri spazi per le attività con i gruppi più numerosi. Le nostre due Comunità hanno dimostrato - ancora una volta - una lusinghiera attenzione nei confronti della nostra scuola, del nostro lavoro e delle nostre esigenze. Va da sé che abbiamo dovuto affrontare quarantene fiduciarie imposte ad alcuni allievi e nei periodi di lock-down abbiamo dovuto attivare la didattica on-line (con non poche difficoltà, dovendo

Quali sono i progetti futuri?

Sembrerà banale - e forse anche controcorrente - ma il mio desiderio più grande (e sono certo di parlare a nome di tutti i docenti della scuola) è quello di tornare indietro. Di tornare al "vecchio" modo di fare lezione, di fare musica, di salire su un palco e provare l'emozione della diretta. Siamo reduci da un anno di virtualità in cui abbiamo fatto esibire i nostri allievi tramite video-montaggi, dirette streaming e tutto quello che la tecnologia ha offerto. Un'esperienza senza dubbio nuova e magari coinvolgente per alcuni.



Roberto
Silvagni

Le iscrizioni per i nuovi allievi si sono aperte a settembre. Le informazioni sui corsi, sull'offerta e su tutte le possibilità sul nostro sito www.scuolapentagramma.it o chiamando la segreteria allo 0462/814469.

Tre per uno, uno per tutti

La Dolomitica Nuoto ha tenuto duro in questo periodo di grandi difficoltà per le piscine.

L'ASD Dolomitica Nuoto non si è mai fermata. Neanche quando in piscina potevano entrare solo gli agonisti per gli allenamenti. Neanche quando lo sforzo di mantenere attivo un impianto natatorio per poche decine di utenti non era conveniente dal punto di vista economico. Neanche quando all'incertezza sul futuro si sommava la stanchezza. L'ultimo anno e mezzo per il direttivo dell'associazione sportiva dilettantistica, guidato da Alberto Bucci, non è stato facile, tra chiusure prolungate (da fine ottobre a inizio luglio, oltre che durante il lockdown della scorsa primavera) e regolamenti in continua evoluzione.

Mossi dalla passione per nuoto e triathlon e soprattutto dal desiderio di non privare del piacere di fare sport tanti appassionati, giovani e meno giovani, i volontari della Dolomitica Nuoto hanno continuato ad adeguarsi alle disposizioni in vigore, riuscendo a mantenere attivo un numero consistente di nuotatori e triatleti.

Approfittando della chiusura prolungata, il direttivo ha realizzato alcuni lavori nella struttura. Oltre al nuovo impianto audio e alla terrazza coperta per aumentare i posti a disposizione del bar, è stata allestita una sala rulli per l'allenamento a secco. È

prevista anche la realizzazione di una vasca controcorrente, che consente di nuotare sul posto migliorando il gesto tecnico.

Sono circa 80 i nuotatori, dai 10 anni in su, ed una ventina i master adulti che negli scorsi mesi hanno continuato ad allenarsi in vasca. Gli agonisti del nuoto hanno così potuto partecipare regolarmente alle gare federali. Lo stesso vale per il triathlon, che pure sta regalando grandi soddisfazioni - sia in termini di numeri che di risultati - alla società sportiva. Attualmente sono 16 i triatleti tesserati che partecipano alle categorie giovanili. Molto più consistente il gruppo degli adulti, trascinato da quello che è il nome di punta della Dolomitica Nuoto, quell'Alessandro Degasperi specializzato nelle lunghe distanze che vanta numerosi podi in competizioni nazionali e internazionali, tra i quali anche due primi posti (nel 2015 e nel 2018) all'Ironman di Lanzarote.

Molti i risultati di rilievo portati a casa dagli atleti, professionisti e non. Quest'anno, oltre a numerosi buoni piazzamenti individuali, è arrivato dal triathlon il doppio titolo di campione d'Italia per la squadra maschile, vincitori del titolo nazionale già nel 2020 - e per la squadra femminile. L'impegno per la Dolomitica Nuoto è anche di tipo organizzativo: Predazzo ha ospitato a inizio agosto la nona edizione del Triathlon MTB, quest'anno tappa finale del Circuito Giovanile Interregionale Nord-Est, e a fine agosto una gara di aquathlon del circuito Euregio. In vista dell'inverno, la Dolomitica Nuoto punta poi ad organizzare una gara di

winter triathlon, che prevede frazioni di corsa, ciclismo e fondo. È saltata purtroppo, causa pandemia, la gara di nuoto.

Per avvicinare più bambini al nuoto ed al triathlon, quest'estate la Dolomitica Nuoto ha organizzato un corso multidisciplinare (nuoto più attività atletica all'aperto) che ha riscosso un grande successo. "Il nuoto ha sempre il suo fascino ed il triathlon è uno sport completo dal punto di vista fisico

- commenta l'allenatore Glauco Veronesi
- e molto stimolante perché composto da tre diverse discipline. I bambini si divertono molto anche nella cosiddetta "zona cambio", cioè il passaggio da uno sport all'altro con conseguente cambio dell'attrezzatura,

che permette anche ai più piccoli di sviluppare autonomia e velocità. Per i nostri giovani nuotatori e triatleti organizziamo più trasferite all'anno per partecipare alle gare nazionali: è un modo per stimolarli e mantenere vivo lo spirito di squadra".

Nella speranza che le difficoltà dell'ultimo anno e mezzo siano definitivamente accantonate, la Dolomitica Nuoto guarda avanti, adattando a modo suo un famoso motto letterario: tre per uno come il triathlon, ma sempre e comunque uno per tutti.

Il triathlon è uno sport completo dal punto di vista fisico



Con il mese di settembre sono ripartiti i corsi e le attività in piscina della Dolomitica Nuoto. Chi fosse interessato a partecipare (bambini e adulti) può contattare, per nuoto e triathlon, l'allenatore Glauco Veronesi (direzione@dolonuso.it).



In forma e salute con la camminata nordica



Leandro Morandini

Intervista a Claudia Boschetto, presidente dell'ASD Fiemme Nordic Walking

Buongiorno Claudia, finalmente quest'estate si è potuto tornare a muoversi e respirare! Tra i molti sport che si possono praticare sul nostro territorio, il nordic walking è uno di quelli in forte crescita, visto che riesce a coniugare l'attività fisica, il benessere psico-emotivo e l'immersione nella natura. Vuoi dirci qualcosa in più su questo sport?

Volentieri! Il nordic walking (camminata nordica) è nato in Finlandia alla fine degli anni '90 come tecnica di allenamento estivo per gli sciatori di fondo, infatti veniva chiamato "ski walking", in quanto permetteva di simulare il movimento atletico anche in mancanza

di neve. Nel 1997, uno studente di educazione fisica descrisse la tecnica del movimento in un opuscolo divulgativo dell'associazione finlandese per la salute pubblica e da allora iniziò ad aumentare il numero degli appassionati, stimati oggi in poco meno di 10 milioni di persone. Attualmente il NW è praticato in oltre 50 Paesi nel mondo, ed in Italia vi sono 4 associazioni attive: l'ANI, l'ANWI WAYS e la SINW - Scuola Italiana di Nordic Walking, a cui è affiliata l'ASD Fiemme Nordic Walking che ho l'onore di rappresentare.

Rispetto alla camminata normale, il NW è una camminata che prevede l'utilizzo di due bastoncini con un lacciolo che fascia la mano e permette di associare ad ogni passo una spinta con le braccia: nella fase di appoggio del bastoncino al terreno vi è la chiusura della mano sull'impugnatura che poi viene gradualmente aperta durante la fase di spinta; il passo inizia con il contatto del tallone e finisce con una spinta sull'avampiede, la cosiddetta rullata. Inoltre, il movimento delle spalle e del bacino crea un movimento che fa lavorare attivamente i muscoli della parte centrale del corpo. Sicuramente la tecnica è importante

perché insegna la giusta postura e favorisce il coordinamento degli arti durante la camminata, agevolando anche la corretta respirazione. Diciamo che è più facile insegnarlo che descriverlo, quindi invito tutti a provare!

Pensi che il NW possa essere praticato da tutti o ci sono delle limitazioni legate all'età o alla condizione fisica?

Per le sue caratteristiche "tecniche" possiamo dire che il NW è uno sport che può essere praticato da tutti, senza che sia necessaria una particolare preparazione atletica. Se correttamente eseguito, il NW consente di attivare molti gruppi muscolari (torace, dorso, braccia, spalle, addominali e spinali), rappresenta un ottimo allenamento per il cuore e stimola il metabolismo, aiutando a tenere controllato il peso visto che aumenta fino al 50% il consumo di energia rispetto alla normale camminata. Infine, aumenta la resistenza fisica e migliora la postura, riducendo i carichi che interessano le articolazioni del ginocchio, e soprattutto non presenta particolari rischi d'infortunio, quindi è raccomandato a tutti, anche ai meno giovani. Molti sono gli studi che hanno evidenziato gli effetti benefici del NW sullo stato di salute generale ed anche su alcune patologie specifiche, dal diabete alla fibromialgia, dalle patologie respiratorie alla riabilitazione postoperatoria anche in caso di protesi. Si tratta di uno sport a basso impatto, quindi non vi sono specifiche controindicazioni, salvo naturalmente la verifica delle iniziali condizioni di salute di ciascuno.

Ho notato che l'associazione "Fiemme Nordic Walking" ha promosso per l'estate un ricco calendario di iniziative, tra corsi, escursioni ed eventi; puoi dirci qualcosa di più?

Hai ragione, finito il lockdown avevamo voglia di riprendere a camminare, quindi ci siamo attivati subito organizzando una serie di incontri che abbiamo chiamato "Un maggio di benessere", il cui obiettivo era quello di proporre delle attività adatte a tutte le donne che amano stare bene, prima di tutto con se stesse. Anche sul versante scuola, abbiamo partecipato al "Progetto scuola e sport" del CONI, che ha permesso agli alunni delle classi terze e quarte delle scuole primarie di poter conoscere e sperimentare il NW.

Inoltre, durante l'estate abbiamo proposto alcuni corsi base di NW e programmato una serie di appuntamenti non solo a Predazzo e Bellamonte ma anche a Cavalese e nella vicina Valle di Fassa; in particolare abbiamo messo in calendario 11 giornate di avvicinamento al Nordic Walking con brevi lezioni dimostrative di 2 ore (dalle 16 alle 18). Inoltre, abbiamo organizzato tre lezioni itineranti nelle zone di Bellamonte-Lago di Paneveggio, Medil di Moena ed un trekking nel gruppo del Sella.

Infine, ad agosto abbiamo avuto il piacere di ospitare il Nordic Walking Meeting, un ritrovo non competitivo di tutti gli appassionati italiani della camminata nordica.

Per quanto riguarda i corsi, come ogni anno (lockdown a parte), anche quest'estate abbiamo organizzato dei corsi di gruppo, sia di livello base che di livello evoluto, con l'obiettivo di dare a tutti la possibilità di apprendere la tecnica e poi di perfezionarla.

Per venire incontro a tutte le esigenze, abbiamo organizzato anche dei corsi serali (dalle ore 19.00), in modo da consentire l'avvicinamento al NW anche a coloro che durante il giorno hanno poco tempo o impegni lavorativi. Naturalmente siamo a disposizione per organizzare lezioni individuali, è sufficiente contattarci al n. 349 855 6555 oppure all'indirizzo mail boschettoclaudia@libero.it.

Per ulteriori informazioni e per consultare il calendario degli appuntamenti abbiamo attivato anche una pagina social su Facebook. Vi aspettiamo!



**È più facile
insegnarlo che
descriverlo,
quindi invito
tutti a provare!**



Fiemme Fassa Volley,

riparte la stagione

Eugenio Caliceti

La ASD Fiemme Fassa Volley rappresenta una realtà associativa che opera in ambito sportivo da diversi decenni nel nostro territorio. Attualmente il ruolo di presidente è ricoperto da Stefano D'ettorre, classe 1994, che ha assunto la carica da circa un anno.

Stefano, come ti sei avvicinato alla ASD Fiemme Fassa Volley?

Fin da piccolo andavo a vedere le partite della serie C a Cavalese. Non ho avuto la possibilità di iniziare a giocare a pallavolo fino a quando nel 2008 non è stata avviata una squadra giovanile maschile. Nel giro di poco meno di 2 anni mi sono ritrovato a giocare in prima squadra, legandomi tantissimo alla società e a

tutte le persone che la compongono. Mi sono subito sentito parte di una squadra grazie soprattutto ai miei compagni di allora: nonostante fossi molto più giovane di loro, hanno sempre fatto di tutto per rendermi partecipe e per farmi sentire parte del gruppo.

Cosa rende nella tua esperienza questo sport appassionante?

Personalmente credo che una delle motivazioni principali per la quale ragazzi e ragazze si appassionano alla pallavolo sia lo spirito di gruppo e il legame alla squadra che si creano negli anni. Ritengo che sia una disciplina dove spesso la carta vincente sia l'intesa fra giocatori o giocatrici. In questo sport il gioco di squadra è fondamentale: il singolo può fare la differenza ma non può vincere le partite da solo; perciò in palestra non si imparano soltanto la tecnica e la tattica, ma anche lo spirito di sacrificio e l'aiuto reciproco.

Che stagione è stata quella appena conclusasi in piena emergenza covid?

Purtroppo quest'ultimo anno è stato difficile per tutti, dentro e fuori dalla palestra. Non avendo certezze su come sarebbero andate le cose abbiamo dovuto navigare a vista, senza nemmeno sapere cosa sarebbe successo nell'arco dei successivi dieci giorni. Considerato questo vorrei ringraziare i nostri tre maggiori sponsor, Pastificio Felicetti, Eurotrentina e Cassa Rurale Val di Fiemme, che da diversi anni credono in noi e non ci hanno fatto mancare il loro sostegno neanche quest'anno. Dopo un primo inizio a ottobre, fiduciosi di poter ripartire con tutte le precauzioni del caso, abbiamo subito ricevuto uno stop dalla fede-

razione che ci ha tenuto a casa tre mesi. Per fortuna poi abbiamo potuto ricominciare con allenamenti e campionati. Le prime a tornare in palestra sono state le ragazze della Under 15, allenate da Mariangela Dagostin. Quest'anno hanno fatto passi da gigante migliorando tantissimo a livello tecnico e nel gioco di squadra: lo confermano le vittorie arrivate durante la stagione finita a metà giugno. A distanza di un mese dalla Under 15, sono rientrate in palestra anche le ragazze della prima squadra, allenate da Ivan Campi. Nonostante il poco preavviso e le difficoltà nella preparazione, è ripartito anche il loro campionato che però purtroppo non ha portato degli ottimi risultati a livello di classifica. Nonostante i diversi infortuni e le molte assenze, le nostre ragazze si sono comunque dimostrate una squadra capace di dar filo da torcere anche a chi sulla carta era nettamente superiore.

Quali sono le iniziative che la associazione prevede per la prossima stagione?

In questa stagione abbiamo previsto il riavvio delle attività di minivolley a Predazzo e Teseiro. Abbiamo riportato in palestra le ragazze della Under 13, che purtroppo la scorsa stagione sono state costrette a restare ferme: abbiamo dovuto aspettare per rivederle cariche in palestra a ricominciare a giocare a pallavolo. Abbiamo ripreso poi la Under 15, che dopo la scorsa stagione sarà sicuramente pronta a lavorare per migliorare ancora le prestazioni in campo. La prima squadra, pur avendo subito delle perdite di organico a causa di trasferimenti legati al percorso formativo di alcune atlete, è tornata comunque in palestra per dimostrare in campo ancora una volta il proprio valore e la propria voglia di crescere. Infine stiamo tentando di mettere in cantiere la ripartenza del volley maschile, dopo tre lunghi anni di stop. Ovviamente speriamo di poter affrontare i prossimi campionati anche con il tifo in presenza, in modo da ricominciare almeno ad annusare la normalità. Quindi che dire, vi aspettiamo a tifare FIEMME FASSA VOLLEY!!



Cresce il Circolo Tennis Predazzo

Dino Degaudenz

passando per corsi per adulti, corsi per turisti e tutta una serie di manifestazioni, compresi ovviamente alcuni tornei. Un lavoro complesso e notevole sotto l'aspetto dell'organizzazione che va a totale merito del presidente Antonio Cavalieri, del consiglio direttivo, dello staff tecnico e dei volontari che affiancano e collaborano per la migliore riuscita dei programmi che annualmente vengono proposti, così come del maestro Fabio Figliola, che ha portato a Predazzo l'esperienza maturata negli anni in alcuni Stati a noi vicini e lontani.

Alla domanda fatta al presidente Cavalieri sulla frequenza e sui numeri di fruitori delle iniziative del Circolo ci viene comunicato che sono oltre 280 i ragazzi che si allenano settimanalmente sui campi di Predazzo, Tesero, Castello di Fiemme, San Giovanni di Fassa e Canazei. Numeri sicuramente importanti che dimostrano la bontà dei servizi offerti. Il presidente dice che in realtà, nonostante il grande ottimismo che accompagnava il bellissimo

Una bella realtà quella del Circolo Tennis Predazzo, che opera sui due campi coperti allo Sporting Center e sui tre campi all'aperto in Via dei Rododendri, ma anche in altri paesi di Fiemme e Fassa attraverso la Scuola Tennis. L'attività del CT copre tutta la possibile utenza, dal Mini Tennis all'avviamento e perfezionamento, fino a preagonismo e agonismo,

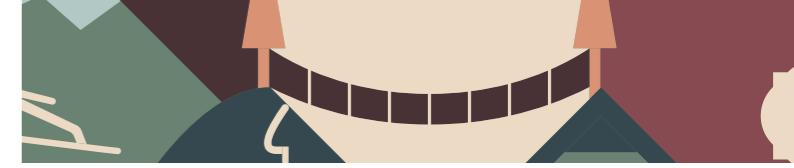
progetto di ulteriore crescita qualitativa della Scuola Tennis (Cavalieri ci ricorda che sono già una standard school con uno staff tecnico composto da un maestro federale, quattro istruttori, un preparatore fisico e un mental coach) non poteva immaginare, come nessun altro all'interno del consiglio direttivo, che la partecipazione ai corsi estivi avrebbe coinvolto quasi del tutto le due Valli. È così un grande piacere registrare la presenza di giovani tennisti provenienti da tutti i paesi, a partire da Castello di Fiemme per finire a Canazei.

È così un grande piacere registrare la presenza di giovani tennisti provenienti da tutti i paesi, a partire da Castello di Fiemme per finire a Canazei

Inoltre anche il movimento turistico si è "accorto" della presenza del Circolo e diversi ospiti di alberghi e strutture ricettive hanno frequentato e stanno frequentando il circolo durante i giorni di vacanza.

Da considerare che dei 280 ragazzi che partecipano alle attività ci sono ben 36 agonisti, un numero sicuramente importante per la realtà delle nostre Valli.

Per quanto riguarda gli eventi organizzati, il presidente ricorda i campionati a squadre under e senior con ben 10 formazioni ai nastri di partenza, di cui 6 squadre hanno lottato ai



Dei 280 ragazzi che partecipano alle attività ci sono ben 36 agonisti

play off per la promozione nel mese di settembre, più i vari tornei regionali under che vedono impegnati i ragazzi del Circolo.

Il presidente Cavalieri cita alcuni dei giovani tennisti della scuola che si sono distinti nelle varie competizioni: Martin Boninsegna, Sofia Selle, Martina Dellagiacoma, Stefani Deville, Chiara Giacomelli, Alessia Bernard, Filippo Ventura, Michelle Partel, Nicola Ventura, Riccardo Deville, Riccardo Maffucci e Davide Deville.

Un lavoro certosino che alla fine riesce a trasmettere la passione per il tennis e per lo sport in generale, obiettivo che lo stesso direttivo si era prefissato.

Questo il pensiero finale del presidente Cavalieri: "Siamo orgogliosi dei traguardi fin qui raggiunti, il giusto premio per le persone che hanno pensato, programmato ed organizzato il tutto. Il direttivo continuerà a prestare la massima attenzione al lavoro di base nel tennis per i bambini, puntando alla promozione e all'ulteriore sviluppo della Scuola Tennis. Colgo l'occasione anche per ringraziare tutte quelle persone che annualmente sponsorizzano la nostra avventura tennistica".

Vista dall'interno una ottima organizzazione che ha sviluppato l'attività del Circolo rendendo quasi insufficienti i campi a disposizione, a dimostrazione che se si semina bene e nei tempi giusti il raccolto è florido e pregno di soddisfazione.

Un fiore all'occhiello per la nostra comunità, i migliori auguri!

Correre verso il cielo

Lo skyrunner Daniele Felicetti racconta la sua passione per la corsa in montagna

Federico Modica

Isentieri delle nostre montagne non sono solo dei luoghi dove godersi la pace della montagna e respirare l'aria frizzantina che caratterizza le nostre vallate. Guardando bene, sicuramente avete visto passare Daniele Felicetti, durante uno dei suoi allenamenti quotidiani.

"Ho 25 anni e una grande passione per la corsa e per la montagna. Ho voluto unire in modo naturale queste due passioni, cominciando a correre e ritrovandomi a gareggiare nelle più prestigiose competizioni nazionali ed internazionali", racconta il corridore predazzano.

Daniele ha iniziato come tutti i ragazzini con le competizioni valligiane e regionali, per poi coltivare la passione e l'agonismo che gli hanno permesso di arrivare in alto. Tra i migliori risultati citiamo un terzo posto alla Coppa del Mondo Vertical in Norvegia, un terzo posto ai Mondiali U23 Skyrunning, un secondo posto alla Monte Rosa Skymarathon e un secondo posto alla Saslong Half Marathon, oltre a un quattordicesimo piazzamento (terzo italiano al traguardo) alla Dolomiths Skyrace.

"Le gare che prediligo sono quelle di skyrunning di circa 20-30 km con un dislivello a volte superiore ai 2.000 m. Mi sento comunque abbastanza polivalente nella corsa e quindi mi piace cimentarmi anche su altre distanze e terreni", dice Daniele. "Allenarmi e competere sono il motore della mia vita, un pen-

siero fisso tutta la giornata. Nel 2020, anno senza molte gare a causa della pandemia, ho pensato di sfidare me stesso sulla montagna simbolo di Predazzo: Cima Feudo. Dalla piazza ho percorso la via fino alla cima in 1h12', toccando la croce e fiondandomi di nuovo in piazza in 32' per un totale di 1h 44' 14" andata e ritorno. È stata una bella sfida!".

petizioni gli occhi sono stabili sul sentiero, la fatica e la concentrazione non permettono che un rapido sguardo al paesaggio! Quindi rimedio con qualche giorno in più nel posto della gara e mi concedo di vedere il percorso e i panorami con più calma". D'inverno le scarpe da corsa fanno spazio agli sci d'alpinismo, due sport totalmente diversi ma anche molto simili.



Secondo Daniele, Predazzo è in una posizione ideale per gli allenamenti, consente di correre in pianura nella campagna oppure al fresco di Sottosassa e su tutte le cime che circondano il paese: tutto quello che serve a un corridore di montagna!

"Gareggiando ho l'occasione di salire molte montagne, ma durante le com-

Si tratta sempre di salire le montagne e goderne il magnifico significato, cambia solo il modo di farlo!

"Non ho una preferenza tra sci e corsa, penso che ogni stagione abbia il suo sport. Per me l'importante è farlo in montagna e vivere più emozioni possibili rispettandola".

Un'IDEA per il futuro

L'équipe de L'IDEA

Lo Spazio Giovani l'IDEA ha compiuto 15 anni. Il 26 maggio 2021 ricorreva infatti l'anniversario dell'inizio delle attività del centro giovani. Nel 2006 una delle prime attività proposte è stata la visione delle partite dei campionati mondiali su maxischermo allestito presso il teatro dell'oratorio di Cavalese. Risultato: Italia campione del mondo con cielo azzurro sopra a Berlino. In questo 2021, l'Italia del calcio si presenta in gran forma ai campionati Europei, non è la favorita e non è nemmeno l'anno giusto perché i campionati europei si sarebbero dovuti svolgere nel 2020. Risultato: Italia campione d'Europa e inglesi tristissimi perché "It's coming home" si è trasformato in "It's coming Rome". Anche quest'anno abbiamo proposto alcune partite della nazionale su maxischermo, ma... in un'atmosfera molto diversa rispetto a quella di 15 anni fa. Il clima è stato quello dei numeri contingenti, delle mascherine, del distanziamento sociale e dei mille dubbi se abbracciare o meno chi ci stava di fianco ad ogni rete dell'Italia. Una cosa non è cambiata: lo spirito che ha spinto i ragazzi a chiedere di poter comunque esserci e poter proporre una cosa che gli interessava fare in un luogo in cui si sono sentiti tranquilli e accolti. È con questo spirito che gli operatori della cooperativa sociale Progetto92, in collaborazione con gli amministratori dei Comuni e la Comunità di Valle stanno cercando di conquistare una nuova "normalità" per poter proporre attività sicure, interessanti che possono andare incontro ai bisogni dei ragazzi e dei giovani. L'amministrazione comunale di Predazzo è sempre stata elemento fondamentale in questo lavoro. Fin dall'avvio delle attività, presenti e attenti nell'osservare l'evoluzione del mondo giovanile, i rappresentanti del Comune hanno portato un contributo importante allo sviluppo di L'IDEA. Anche ora, che ci si trova in una situazione di incertezza e di attesa, i lavori dello Spazio Giovani sono accompagnati da una serie di incontri e ragionamenti su come ritrasformare un servizio rendendolo sempre più funzionale e a misura di giovane. Per il futuro abbiamo in cantiere delle trasformazioni e delle nuove iniziative. Due proposte sono però alle porte: "#Gutenberg" e "La memoria è una passeggiata? Da Stava al Cermès". Entrambi i progetti sono sostenuti dal Piano Giovani di Zona della Val di Fiemme. Il primo è un progetto che prevede una serie di incontri con esperti di social network che ha l'obiettivo di avvicinare i ragazzi ed i giovani ad un uso dei social diverso dal semplice utilizzo ricreativo mettendo in evidenza quali possono essere i vantaggi del corretto utilizzo dello strumento informatico social. Il secondo progetto è una passeggiata che partirà da Stava ed arriverà alla stazione di fondovalle del Cermès, in cui verranno proposti degli stimoli di pensiero sulla bellezza della nostra Valle, sull'importanza del rispetto del territorio e sull'importanza di ragionare sulle scelte che potranno fortemente condizionare il nostro futuro. Se ne volete sapere di più, presto saranno disponibili sui nostri social informazioni più dettagliate. In chiusura, invitiamo i ragazzi ed i giovani che lo volessero a richiedere IDEACARD: uno strumento gratuito per essere informati e partecipare alle attività degli Spazi Giovani L'IDEA.



Con occhi

nuovi

Monica Gabrielli

La guida turistica di Nicola Zanotti permette a residenti e turisti di scoprire il paese e le sue storie

“ **I**l vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre ma nell'avere nuovi occhi": è con questa citazione di Marcel Proust che Nicola Zanotti introduce la sua guida turistica dedicata a Predazzo da poco data alle stampe. Laureato in Scienze dei Beni Culturali, dopo aver svolto l'attività di coordinamento presso la Pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme, Zanotti attualmente è guida museale a Palazzo d'Arco a Mantova, dove vive. Con la pubblicazione su Predazzo, ha voluto svelare quanto il paese ha da

raccontare: "Si tende ad associare le guide turistiche alle grandi città - commenta Zanotti - ma sono convinto che anche i paesi come il nostro abbiano molto da dire. Predazzo ha tante storie da narrare, tanti personaggi illustri da conoscere, tante tradizioni da approfondire e un patrimonio storico, architettonico e culturale che merita di essere scoperto e divulgato. Ho cercato di raccontare tutto questo in un volume agile da portare con sé mentre si va alla scoperta del paese con gli occhi rivolti a ciò che abitualmente ci circonda e a cui non prestiamo attenzione".

L'abitudine porta i residenti a non cogliere la ricchezza e la bellezza degli edifici più storici del paese. Si passa davanti a preziosi affreschi senza mai soffermarsi su di essi. Lo stesso vale per i turisti, concentrati su piste da sci e montagne e spesso inconsapevoli del patrimonio storico artistico del paese che li ospita. Servono nuovi occhi, scriveva Proust. Servono nuovi occhi e qualcuno che aiuti a interpretare quanto il paese racconta sui suoi muri, le sue facciate, i suoi antichi masi, aggiunge Zanotti.

Per riscoprire in quest'ottica il paese, la guida propone tre itinerari. Il primo, dedicato al rione di Ischia, percorre la parte più antica del paese, partendo dalla piazza Santi Filippi e Giacomo, alla scoperta di edifici storici come Casa Rasmu, Casa Calderoni o della decorata Casa Tinòl. Un percorso che racconta la storia di Predazzo attraverso architetture tradizionali, affreschi, nomi che riportano alla memoria vecchi mestieri (basti pensare ai canòpi ai quali è dedicato un vicolo, o ai maniscalchi che lavoravano al "traval"). L'itinerario porta fino alle scuole elementari e alla casa di riposo, progettate da Ettore Sottsass.

Il percorso "Piè di Predazzo", invece, accompagna alla scoperta dell'evoluzione urbanistica avvenuta tra Seicento e Settecento, quando i tabù in legno iniziarono a essere sostituiti da edifici in muratura, costruzioni in gran parte distrutte nel 1784 da un incendio che bruciò 98 abitazioni e lasciò senza tetto oltre 600 persone. La "chicca" di que-

sto itinerario è senza dubbio la Chiesa di San Nicolò, riportata all'antico splendore dai recenti interventi di restauro.

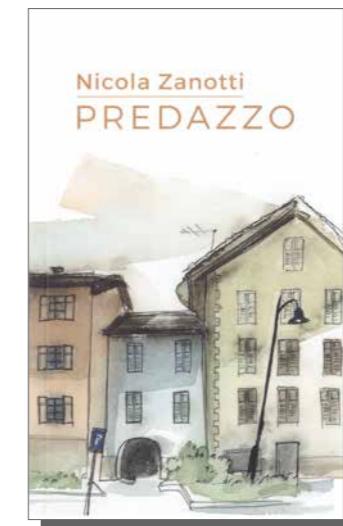
Il terzo itinerario, quello di Sommavilla, prende il via dagli edifici della piazza maggiore (la chiesa, il municipio, il Museo Geologico, l'asilo e l'ormai scomparso Albergo Nave d'oro) e conduce tra gli orti di Via Venezia e sull'antica strada di Rizolai.

La guida dedica poi un intero capitolo alla frazione di Bellamonte, per poi concludersi con alcuni focus dedicati ai santi più raffigurati a Predazzo, alle feste, agli eventi, allo sport e alle passeggiate nei dintorni del paese. Non solo storia: la guida, infatti,

accompagna anche attraverso la Predazzo che guarda al futuro, che si proietta verso le Olimpiadi 2026, e quella che non perde di vista il bene comune, attraverso l'attività di tante associazioni di volontariato.

Zanotti ha scelto di non pubblicare fotografie dei luoghi descritti, preferendo stuzzicare l'immaginazione con degli acquerelli realizzati da Valerio Barchi. L'impaginazione è

stata curata da Michela Mauriello. L'autore ringrazia anche il Comune di Predazzo e il BIM dell'Adige per il sostegno, Lucia Covi e Massimiliano Gabrielli per le ricerche preliminari, e l'ex assessore Lucio Dellasega, la ricercatrice Silvia Invernizzi e il funzionario della Soprintendenza di Trento Giovanni Dellantonio per le informazioni condivise, oltre a tutti i predazzani che hanno avuto il piacere di raccontare aneddoti e curiosità che hanno arricchito il libro.



La guida è in vendita alla **Libreria Lagorai**.
Si può contattare l'autore all'indirizzo email
nicola.zanotti@hotmail.it

Torbiere e scuola di merletti



I volumi "Torbiere e Scuola di Merletti" di Mario Felicetti e Giuseppe Bosin e "Predazzo. Le rogge e li edifici a ruota idraulica" di Mirta Morandini e Salvatorico Cuccuru sono in **distribuzione gratuita** a ciascun **capofamiglia** di Predazzo. I libri possono essere ritirati dal lunedì al venerdì (orario 9-12) presso l'ufficio informazioni al pianoterra del municipio.

Un passato da non dimenticare

Andare alla ricerca del passato è sempre una dimostrazione di attenzione, di cultura e di civiltà, specialmente nel mondo di oggi, dove si registrano notevoli passi avanti dal punto di vista tecnologico ma che spesso sembra aver dimenticato il senso della vita, l'importanza dei valori, il significato dell'umanità.

A Predazzo, due storie importanti, la seconda per fortuna ancora interpretata e portata avanti anche ai nostri giorni, riguardano la riscoperta delle torbiere del Palù dei Mugheri e di Bellamonte ed il fascino della Scuola di Pizzi e Merletti, a richiamare il lavoro che ha accompagnato e valorizzato un'epoca ed il carisma di un'attività che si è molto spesso tradotta in autentica arte.

Le torbiere hanno rappresentato un polo di riferimento di grande importanza all'interno del patrimonio forestale ed ambientale della Magnifica Comunità di Fiemme, per il loro significato economico, a beneficio sia di enti pubblici che di operatori privati, e per le loro caratteristiche. Ambienti impregnati di umidità, situati il primo lungo la media valle del torrente Travignolo, al confine occidentale del Parco di Paneveggio Pale di San Martino, il secondo nella zona di

"Bedolè-Dossi" di Bellamonte, entrambi in grado di esprimere straordinarie peculiarità naturalistiche e vegetazionali. Importanti serbatoi di acqua e di carbonio, impressi negli strati di sostanza organica accumulati nella palude e trasformati in combustibile destinato al riscaldamento, in un'epoca in cui la vita era impregnata di problemi ma era in

Una importante risorsa energetica in grado di sostituirsi in modo efficace al materiale legnoso con risultati che andavano al di là di ogni aspettativa

grado di esprimere e valorizzare determinate potenzialità, garantendo risorse preziose per la vita del paese ma anche per l'intera valle di Fiemme. Attraverso fenomeni chimico/fisici particolari, dalla trasformazione della sostanza organica si produceva un materiale chiamato appunto "torba",

diventato una importante risorsa energetica in grado di sostituirsi in modo efficace al materiale legnoso ed utilizzata sia dalla Magnifica che da diversi Comuni, con risultati che andavano al di là di ogni aspettativa.

La Scuola di Pizzi e Merletti di Predazzo ha a sua volta, con altri contenuti, segnato profondamente la storia della borgata e l'evolversi di una tradizione ancora oggi conservata dall'entusiasmo, dall'impegno e dalla creatività, trasformata quasi sempre in ammirabile senso artistico, di un gruppo di donne che non vogliono dimenticare una storia destinata a rimanere per sempre nei ricordi della loro comunità.

Un'arte antica, che coinvolge ed affascina. Una tecnica che richiede pazienza, creatività e precisione, già presente in Italia fin dal secolo XV, diffusa in Trentino Alto Adige verso la fine dell'Ottocento, organizzata a Predazzo a partire dal 1885, con importanti riflessi anche di carattere occupazionale ed una prestigiosa serie di riconoscimenti ottenuti nel corso di diverse esposizioni nazionali ed internazionali



Due storie raccontate in una pubblicazione curata, per la grafica e l'impaginazione, dall'Area Grafica di Cavalese e data alle stampe lo scorso mese di maggio, con i testi ed il coordinamento editoriale del giornalista Mario Felicetti, che ha potuto contare sulle ricerche e sugli appunti di Giuseppe Bosin "Mandolin Susàna", da sempre appassionato di storia locale.

Un lavoro lungo e impegnativo, ispirato alla volontà di arricchire la conoscenza di un prezioso passato e far sì che determinati ricordi rimangano scolpiti per sempre nella memoria.

L'Amministrazione Comunale ha sostenuto l'iniziativa assicurandole il pieno sostegno finanziario. Fondamentale anche il sostegno degli enti pubblici e privati che hanno garantito una attenzione immediata e concreta.

Ora si spera che questo lavoro possa essere apprezzato dalla popolazione del paese e quindi diventare un interessante punto di riferimento per riscoprire alcuni aspetti particolarmente significativi della vita di un tempo.



www.comune.predazzo.tn.it



info@comune.predazzo.tn.it



Comune di Predazzo